

L'emergere degli hidden champions nel sistema produttivo dell'Italia di mezzo

Original

L'emergere degli hidden champions nel sistema produttivo dell'Italia di mezzo / Martin Sanchez, L.A., Vassallo, J., Rondot, C., Cerruti But, M. - In: Italia di Mezzo. Prospettive per la provincia in transizione / Arturo Lanzani. - STAMPA. - Roma : Donzelli, 2024. - ISBN 978-88-5522-610-3. - pp. 237-256

Availability:

This version is available at: 11583/2993855 since: 2026-03-26T14:08:59Z

Publisher:

Donzelli

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Progetti Donzelli

ITALIA DI MEZZO

Prospettive per la provincia in transizione

a cura di Arturo Lanzani

DONZELLI EDITORE

© 2024 Donzelli editore
Roma, via Mentana 2b
www.donzelli.it

ISBN 978-88-5522-610-3

Indice

- p. 3 Esplorare la provincia italiana
di Arturo Lanzani e Cristina Renzoni
- 9 Territori in transizione senza un'idea di futuro
di Arturo Lanzani
- Parte prima.
Geografie
- 41 I. Esercizi di approssimazione all'Italia di mezzo
di Francesco Curci e Giacomo Ricchiuto
- 57 II. La Pianura padana in sezione. Diario di viaggio
tra Reggio Emilia e Verona
di Alessandro Coppola, Andrea Gritti, Marco Voltini
- 83 III. Le coste dell'Italia di mezzo. Una varietà dinamica
dal fragile equilibrio
di Francesco Curci e Chiara Nifosì
- 107 IV. Una trasversale peninsulare. Città e territori tra Napoli e Bari
di Angela D'Agostino e Maria Cerreta
- Parte seconda.
Temi
- 133 I. Paesaggi educativi tra capillarità e polarizzazione territoriale
di Cristina Renzoni, Ettore Donadoni, Cristiana Mattioli
- 151 *Mondolfo, storie di scuole e di territori*
- 155 *Scandiano, una scuola di frazione*

- 159 II. Case di famiglia: genesi, geografie, prospettive
di Chiara Merlini e Federico Zanfi
- 177 *Brianza centrale, nuove ibridazioni e radicamenti*
- 181 *Litorale Domizio-Flegreo, la conquista di un posto dove vivere*
- 185 III. Il valore nel patrimonio costruito
di Simone Rusci e Sara Caramaschi
- 199 *Grosseto, una città del valore*
- 203 *La Lomellina, un territorio periferico in contrazione*
- 207 IV. Quale mezzo per l'Italia di mezzo: nuove forme del servizio
ferroviario e prossimità di rete
di Paolo Beria e Ettore Donadoni
- 229 *Trebaseleghe e Noale, l'approdo perduto*
- 233 *Frosinone, la provincia senza centro*
- 237 V. L'emergere degli hidden champions nel sistema produttivo
dell'Italia di mezzo
di Luis Martin Sanchez, Michele Cerruti But,
Camilla Rondot, Ianira Vassallo
- 257 *Riviera del Brenta, produzione e metropolizzazione*
- 263 *Carrara, territori intermedi ed estrattivismo*
- 267 VI. Spazi della manifattura: processi di trasformazione in corso
e prospettive di integrazione territoriale
di Cristiana Mattioli e Enrico Formato
- 283 *San Vito al Tagliamento, attenzione all'ambiente e dotazioni comuni*
- 287 *Valle del Sacco, reperti del Novecento e transizioni ambigue*
- 291 VII. Paesaggi della transizione energetica
di Maria Aldera e Antonio Longo
- 311 *Veneto, comunità di rete e comunità locali*
- 315 *Viterbo, provincia fotovoltaica*
- 319 VIII. I territori dell'agricoltura: le trasformazioni
dei paesaggi rurali contemporanei
di Antonio Longo e Marco Voltini
- 341 *Il Po e il Serio, in prossimità dei fiumi*
- 345 *Randello e Diaccia Botrona, in prossimità delle coste*

- 349 IX. *Cibo periurbano e prossimità*
di Mariavaleria Mininni, Ilaria Boniburini, Giovanna Costanza
- 367 *Matera, dal seminativo al pane*
- 371 *Salento, paesaggi pionieri nel post-Xylella*
- 375 Postfazione. *Che cosa è l'Italia di mezzo?*
di Cristina Bianchetti
- 383 Riferimenti bibliografici
- 405 Gli autori

v. L'emergere degli hidden champions
 nel sistema produttivo dell'Italia di mezzo
 di Luis Martin Sanchez, Michele Cerruti But,
 Camilla Rondot, Ianira Vassallo*

A partire dagli anni novanta del Novecento, il sistema produttivo italiano inizia un progressivo processo di riposizionamento nella divisione internazionale del lavoro che diventa sempre più evidente e radicale negli anni successivi alla crisi iniziata nel 2007. Il nuovo modello produttivo che emerge, definito da diversi economisti come il nuovo modello «vincente» dell'economia italiana (Berta 2016; Pichierri 2019), pone fine alla lunga contrapposizione, non solo economica, tra il modello della grande impresa situata nel triangolo industriale del Nord Italia e la piccola impresa dei distretti industriali italiani della «terza Italia» (Bagnasco 1977). Si tratta del modello dei cosiddetti *hidden champions* (Simon - Zatta 2014) – o del quarto capitalismo italiano (Turani 1996), o delle multinazionali tascabili, o delle imprese molla (Bonomi - Abruzzese 2004) – imprese di dimensioni medie, con un elevato livello di internazionalizzazione, e specializzate in specifiche nicchie di mercato legate principalmente all'alta gamma. Gli *hidden champions* sono i protagonisti in Italia della nuova divisione internazionale delle competenze nella cosiddetta «economia dell'arricchimento» (Boltanski - Esquerre 2019). L'affermarsi di questo nuovo modello imprenditoriale definisce metamorfosi, scomposizioni e dinamiche differenziali all'interno del sistema produttivo italiano mettendo a sua volta in evidenza nuove geografie e dinamiche territoriali. Da un lato, una presen-

* Questo contributo si inserisce all'interno di una riflessione più ampia e approfondita sul rapporto tra sistemi produttivi e ricadute territoriali che si è consolidata all'interno del City&Production Lab, una ricerca finanziata e realizzata all'interno del Dipartimento DIST del Politecnico di Torino tra il 2017 e il 2019 e coordinata da Cristina Bianchetti. Parte del gruppo di lavoro oggi è impegnato nel Prin *Italia di Mezzo. Designing the Urban-Territorial Transition* sulla rilevanza dei territori intermedi. Il presente contributo è frutto di una riflessione congiunta e condivisa tra gli autori, tuttavia la loro redazione va così attribuita: il paragrafo introduttivo a Luis Martin Sanchez e Ianira Vassallo, il paragrafo 1 e 2 a Luis Martin Sanchez, il 3 a Ianira Vassallo, la cartolina 1 a Camilla Rondot e Luis Martin Sanchez e la cartolina 2 a Michele Cerruti But. L'apparato iconografico è curato da Luis Martin Sanchez.

za prevalente degli *hidden champions* nel Nord Italia e una molto più minuta nel Centro-sud, riportano con la mente a quell'immagine polarizzata di un paese diviso in due, evidenziando inoltre un progressivo indebolimento dei sistemi distrettuali locali. Dall'altra, a uno sguardo ravvicinato, si evidenzia un nuovo rapporto tra produzione e territorio, diverso da quelli novecenteschi, sia fordista, sia distrettuale: un sistema che «usa» il territorio come fattore di arricchimento nella costruzione di un'immagine patinata per le merci di lusso. Merci che non si vantano più dell'essere industriali come nella metafora di Benjamin ma, al contrario, nascondono la loro natura produttiva attraverso processi di patrimonializzazione territoriale, *mixité* di usi, strategie di *greenification* o *camouflage* di diverso tipo (Bianchetti 2019).

Il modello degli *hidden champions* costruisce quindi territori apparentemente «vincenti»: cartoline del buon vivere e del buon produrre. Utilizzare il filtro dell'Italia di mezzo nell'osservare questo modello ci permette, da un lato, di definire una narrazione lontana dall'immagine della «provincia italiana» novecentesca, dall'altro, di ragionare attorno ai processi che nel tempo hanno rimodulato i lasciti del patrimonio produttivo novecentesco: come mutano i territori, le reti, le logiche e gli spazi della produzione italiana. Questa è dunque la tesi di questo testo, che è organizzato in tre parti: la prima nella quale si tratteggia sinteticamente il complesso processo di trasformazione del sistema produttivo italiano verso «l'economia dell'arricchimento» (Boltanski - Esquerre 2019) e l'emergere del modello degli *hidden champions*; la seconda dedicata alla descrizione delle nuove geografie e polarizzazioni che questo processo delinea; infine, nell'ultima parte il nuovo modello economico viene osservato in alcune delle sue diverse declinazioni territoriali, evidenziando la complessa interconnessione tra specifici processi economici e conseguenti dinamiche territoriali. Il tentativo è quello di mostrare come l'attuale discorso sulla produzione nell'Italia di mezzo non solo fornisca descrizioni originali ma al contempo rappresenti anche un modo per delineare possibili strategie territoriali inter-scalari e multi-attoriali.

1. *Il riposizionamento del sistema produttivo italiano.*

Negli anni settanta del Novecento emerge in Italia una nuova immagine territoriale – costruita attorno a indagini di sociologi, economisti e studiosi del territorio (Bagnasco 1977; Fuà - Zacchia 1983) – che provava a mettere fine alla narrazione polarizzata tra sviluppo e sottosviluppo e al «contrasto come condizione permanente» con la quale era



- + Imprese medie (*hidden champions*)
- Urbanizzato

Mappa 1. Carta degli *hidden champions*, 2020.

stata raccontata, fin dall'Unificazione, la distinzione tra Nord e Sud del territorio italiano. Da una parte un Nord ricco e industrializzato dominato dal triangolo industriale del Nord-ovest, il Rubicone come linea di confine, dall'altra un Mezzogiorno arretrato e preindustriale. Questa immagine, di forte inerzia nell'immaginario nazionale, viene interrotta dall'introduzione della figura della cosiddetta «terza Italia» (Bagnasco 1977), un'area del paese caratterizzata da un particolare tipo di industrializzazione «basata su imprese autoctone prevalentemente piccole, ampiamente diffuse sul territorio, intimamente collegate con l'ambiente della campagna e delle piccole e medie città» (Fuà - Zacchia 1983), con un modello di sviluppo «senza fratture» (*ibid.*). Questa immagine, decisamente più articolata, ridisegna a partire dagli anni settanta centri e periferie dei territori produttivi italiani. Lo sguardo si sposta dai centri di concentrazione dell'industria nelle grandi città del Nord-ovest all'industrializzazione leggera e diffusa dei territori delle piccole e medie città, della città diffusa e della campagna urbanizzata, del Nord-est e del Centro Italia. Non è più il capitalismo fordista della grande industria – che in quegli anni iniziava il suo lungo declino – il motore trainante del paese, bensì il modello leggero, flessibile e orizzontale dei distretti industriali italiani (Becattini 1991).

Sono proprio questi distretti industriali il fertile terreno dove nasceranno, qualche anno più tardi, tanti degli *hidden champions* di cui questo testo si occupa. Non è un caso che i territori legati alla produzione distrettuale sovente coincidano con quella che in questo testo viene definita «Italia di mezzo» (mappa 1). In questi territori, direbbe Hirschman (1970), si è investito troppo per poter disinvestire. Si è investito troppo in capitale fisso, in conoscenze, *know how*, imprenditorialità, capitale relazionale, innovazione. E tuttavia verso la fine degli anni novanta il tanto celebrato modello distrettuale della terza Italia comincia a dare i primi segni di crisi.

Proprio in quegli anni si danno una serie di «shock», che portano alla luce situazioni di crisi e opportunità nel sistema distrettuale italiano, determinando la trasformazione di alcune imprese in «campioni nascosti» (Corò - Micelli 2006). Il primo shock è di natura tecnologica, ed è legato in particolare alla diffusione delle tecnologie Ict e del contenuto scientifico nella produzione industriale. Il secondo è di natura geopolitica, con l'irrompere delle economie dei paesi in via di sviluppo a basso o bassissimo costo del lavoro nella divisione internazionale del lavoro. Il terzo è di natura macroeconomica, con l'arrivo in Italia dell'euro e di politiche valutarie e fiscali più restrittive. Questi tre fattori di cambiamento definiscono un quadro di vincoli ma anche di oppor-

tunità per lo sviluppo dei sistemi distrettuali italiani che accelera il suo riposizionamento nella rinnovata divisione internazionale del lavoro.

Gli anni novanta però non sono solo quelli della trasformazione e deflagrazione del modello dei distretti industriali, ma anche quelli durante i quali emergono la maggior parte degli *hidden champions*; e ancora sono gli anni della ristrutturazione della grande industria privata e degli agglomerati pubblici dopo anni di profonde crisi. Il quarto capitalismo italiano si arricchisce dalla «distruzione» dei vecchi modelli produttivi novecenteschi: così gli *hidden champions* nascono non solo dall'esperienza italiana dei distretti industriali ma anche «dalla crisi del fordismo e dall'affermarsi del modello Toyota»¹. Durante la stagione delle privatizzazioni dei grandi gruppi statali italiani le parti più sane di questi agglomerati passano in molti casi in mano ad alcune delle imprese più vivaci dei distretti industriali, crescendo così dal punto di vista dimensionale ed entrando in contatto con una cultura d'impresa più avanzata che permette loro di evolversi anche sotto il profilo organizzativo e gestionale, diventando a tutti gli effetti delle multinazionali tascabili.

In questo modo comincia a emergere una sorta di «Mittelstand all'italiana» (Colli 2002): una massa di imprese di media dimensione, attive sui mercati internazionali, sia in termini commerciali che di produzione diretta, prevalentemente organizzate in forma di gruppo con una holding a controllo familiare a capo di un ampio ventaglio di imprese commerciali, produttive o di servizi (*ibid.*). L'Ufficio studi di Mediobanca (2018) categorizza questo gruppo di imprese, a grandi linee, a partire dalle seguenti caratteristiche: una forza lavoro compresa tra 50 e 499 unità; un volume delle vendite non inferiore a 16 milioni e non superiore a 355 milioni di euro, un assetto proprietario autonomo riconducibile al controllo familiare o a società comprese nel perimetro di consolidamento di gruppi italiani e, infine, l'appartenenza al comparto manifatturiero. Circa il 62% (*ibid.*) di questo gruppo di imprese è attivo – posizionandosi in generale verso l'alto di gamma – nelle tre tipiche famiglie di prodotti del Made in Italy: beni di consumo, beni strumentali e beni intermedi e componenti. Qualsiasi siano gli indicatori prescelti emerge come a partire dagli anni novanta le aziende italiane più dinamiche, in termini di crescita, successo reddituale e crescita dell'occupazione, provengano dalla classe dimensionale intermedia. Da un'indagine ventennale (1995-2016) condotta da Unioncamere e dall'Ufficio studi di Mediobanca emerge come nel decennio 2006-2015, pur attra-

¹ G. Turani, *Il club del quarto capitalismo: le 4400 aziende che fanno il Pil*, in «la Repubblica», 26 novembre 2007.



Mappa 2. Distretti industriali, 2011. Fonte: elaborazione su dati Mediobanca Unioncamere 2018.

versato da una fase di profondi disordini finanziari, l'aggregato delle medie imprese manifatturiere italiane raggiunge risultati di rilievo. Fanno fede la progressione delle vendite (+25,3%), l'effervescenza della loro componente estera (+49%) e la capacità di creare ricchezza (+31,1% di valore aggiunto) e occupazione (+10,8%) (*ibid.*).

È essenziale notare che, sebbene queste imprese abbiano acquisito rilevanza nel sistema produttivo italiano solo a partire dagli anni novanta, la loro origine non necessariamente risale a quel periodo. Al contrario, molte delle più importanti imprese del quarto capitalismo hanno radici ben più antiche. Alcune hanno origini ottocentesche – è il caso della Marzotto, la Lavazza e la San Pellegrino per citarne alcune – ma la maggior parte nascono durante gli anni del boom economico – Brembo, Candy, Chicco, Benetton – e durante gli anni ottanta – Diesel, Armani, Natuzzi, Prada per citarne alcune. Tuttavia, è a partire dagli anni novanta che grazie alla totale ristrutturazione del sistema produttivo italiano gli *hidden champions* si configurano come quel tipo d'impresa che in Italia si inserisce meglio nella rinnovata divisione internazionale del lavoro (Martin Sanchez 2020).

Nonostante rappresentino solo un piccolo frammento del sistema produttivo italiano, l'importante contributo dei campioni nascosti all'economia nazionale in un periodo caratterizzato da molte crisi come quello recente, fa sì che si possano definire come un frammento esemplare, il paradigma del riposizionamento dell'economia italiana nella rinnovata divisione internazionale delle competenze. Secondo uno studio condotto da Ge Capital Interbanca le medie imprese sarebbero circa l'1,6% del totale delle imprese italiane generando tuttavia il 32,7% dei ricavi, contribuendo all'occupazione con il 28,3% dei posti di lavoro e al Pil italiano con circa il 41,2% sul totale. Se si guarda solo al comparto manifatturiero i numeri sono ancora più significativi, contribuendo le medie imprese manifatturiere italiane a creare quasi il 60% del Pil manifatturiero totale. Per l'economista Andrea Colli (2002) queste imprese rappresentano un enorme vantaggio competitivo costruito nel lungo periodo sulle solide basi delle tradizionali specializzazioni produttive del Made in Italy. La storia recente di queste imprese – spesso poco clamorose –, fatta di rapide svolte e accelerazioni è dimostrazione di una flessibilità elevata e di una notevole capacità di adattamento (*ibid.*) come evidenziato, per esempio, durante gli anni peggiori della crisi pandemica. Non a caso Angelo Pichierri (2019, p. 123) le indica come uno degli esempi di quella che lui chiama «re-industrializzazione possibile», vale a dire un paradigma concreto capace di far tornare la manifattura a giocare un ruolo chiave nei territori italiani.

2. Nuovi centri e periferie dei territori produttivi italiani.

La carta degli *hidden champions* (mappa 1), elaborata a partire da una ricerca pluriennale condotta da Unioncamere e dall'Ufficio studi di Mediobanca (2018), delinea nuovi centri e periferie dei territori produttivi italiani. Da una parte una diffusa presenza di *hidden champions* nel Nord Italia, a Est come a Ovest, e dall'altra, un apparente ritorno al dualismo sviluppo-sottosviluppo, con l'indebolirsi progressivo di molti sistemi distrettuali che si erano affermati nel Meridione italiano tra gli anni ottanta e novanta del Novecento. Emerge con chiarezza come la maggiore concentrazione di *hidden champions* sia solidamente radicata nei territori dei vecchi sistemi distrettuali della Lombardia, del Triveneto e dell'Emilia-Romagna, territori esemplari dell'Italia di mezzo di cui questo volume si occupa (mappa 2). Non a caso diversi studiosi parlano di un nuovo «poligono industriale» tra le province di Milano e Bologna e il quadrilatero veneto, in contrasto con lo storico triangolo industriale Torino-Milano-Genova del Nord-ovest italiano. È interessante notare, inoltre, la presenza significativa di questo modello d'impresa in territori storicamente legati alla grande industria, come alcune zone del Piemonte, dove la derivazione distrettuale delle imprese medie si intreccia con quella originata dalla deverticalizzazione e il *downsizing* della grande impresa fordista. Quello che emerge è come il nuovo paesaggio produttivo italiano delineato dagli *hidden champions* metta in discussione le storiche differenze tra Nord-ovest e Nord-est, una volta esplicite: da una parte la grande industria delle città del triangolo industriale Torino-Milano-Genova, dall'altra, l'industria leggera delle città medie e piccole e dei territori diffusi del Triveneto e dell'Emilia. Oggi, il Nord, se guardato dalla lente della produzione, è sempre meno differenziato, più omogeneo, a est come a ovest.

Non sorprende che la maggior parte degli *hidden champions* sia concentrata proprio in tali territori. Nel Nord Italia, queste imprese trovano un terreno fertile per pratiche, non necessariamente solo economiche ma fondamentali per il nuovo panorama della manifattura nel contesto del quarto capitalismo. Questo nuovo tipo di manifattura, rispetto al modello fordista o distrettuale, richiede infatti una maggiore contaminazione con altre economie e conoscenze. Gli *hidden champions* hanno bisogno di servizi finanziari, di piattaforme logistiche, di servizi di comunicazione, di università e centri di ricerca e di altri settori economici che si trovano con più facilità nelle aree e nei territori con un funzionamento metropolitano, dove le attività si mescolano e convivono.

no, alimentandosi (Berta - Pichierri 2007). Infatti in anni recenti, molti dei territori distrettuali situati nel Nord Italia, caratterizzati da strutture territoriali come la città diffusa e la campagna urbanizzata, hanno subito un'evoluzione non solo nei modelli produttivi, ma anche nelle loro strutture e forme territoriali. Questi territori si sono progressivamente *metropolizzati* – dove per «metropolizzazione» si intende un progressivo territorializzarsi dell'urbano (Soja 2007) – convergendo funzionalmente verso altre strutture territoriali come le aree e i sistemi metropolitani (Indovina 2009) e delineando così una varietà di differenti situazioni metropolitane in Italia (Balducci, Fedeli, Curci 2017b). Questa convergenza funzionale, tuttavia, non è stata accompagnata da nuovi e adeguati strumenti di *governance* del territorio e, di conseguenza, la maggior parte delle zone distrettuali del Nord Italia è rimasta esclusa dalle politiche e dai progetti legati alle aree metropolitane italiane.

Tra i segnali dei processi di metropolizzazione dei sistemi distrettuali, Giancarlo Corò e Stefano Micelli (2006) identificano innanzitutto, la diminuzione dell'egemonia di un singolo settore nelle economie locali (i distretti tradizionali erano spesso caratterizzati da una monocultura industriale), l'aumento di altre attività economiche non manifatturiere legate ai servizi all'impresa e alla persona, alla ricerca e alla formazione, nonché l'emergere di settori come il turismo, l'agricoltura di qualità, l'industria ad alta tecnologia e le startup.

Tuttavia, come emerge dalla carta, gli *hidden champions* non si trovano solo a Nord. Sono presenti, seppur in misura significativamente minore, nella direttrice medio adriatica fino alla Val Pescara e nell'asse Firenze-Livorno-La Spezia, territori storicamente distrettuali dell'Italia di mezzo. Il Nord-ovest e il Nord-est ospitano rispettivamente il 41,5% e il 37,8% di queste imprese: quasi otto *hidden champions* su dieci. In più, se si considera l'area del modello Nec (modello produttivo del Nord-est e Centro secondo l'interpretazione di Giorgio Fuà) insieme al Nord-ovest, la quota sale al 90,7%: più di nove imprese su dieci. Lasciando solo il residuo 9,3% di medie imprese nel resto del paese. Alcuni sono territori di antica industrializzazione come la Liguria, altri, territori «interni», storicamente poco industrializzati, come la dorsale appenninica o gran parte del Meridione, con le eccezioni dell'area metropolitana di Napoli e dell'area a nord della Puglia.

I territori periferici della nuova divisione internazionale del lavoro in Italia, ovvero il negativo della carta degli *hidden champions*, non sono tuttavia completamente estranei a questo nuovo modello economico. Anzi, in alcuni di questi territori, con radicate tradizioni produttive e fortemente penalizzati dalle molteplici crisi degli ultimi anni, si osser-

va l'emergere di quella categoria che, in contrapposizione agli *hidden champions*, abbiamo provato a definire *hidden losers*. Gli *hidden losers* sono i «perdenti» della nuova economia globale: produttori irregolari o quasi, sovente con oscuri legami con l'industria del lusso del Made in Italy. In questo modello, ciò che risulta nascosto sono gli stessi spazi di produzione, la cui natura spesso è irregolare e/o domestica, a differenza degli *hidden champions* dove il termine «nascosto» si riferisce al fatto che operano in mercati di nicchia e pertanto sono talvolta poco conosciuti. Gli *hidden losers*, a differenza degli *hidden champions*, non hanno una chiara concentrazione territoriale: emergono soprattutto in territori «intermedi» con una radicata cultura produttiva tradizionalmente legati ai prodotti del Made in Italy dove l'impatto della crisi sul mercato del lavoro ha fatto sì che i lavoratori accettassero retribuzioni molto basse in condizioni – molto spesso – di irregolarità contrattuali.

È proprio nella situazione di profonda crisi – economica, sociale, ambientale – provocata, o accentuata, dalla grande recessione (2007-2013) che emergono gli *hidden losers*. Un modello eterogeneo fatto di soggetti spesso coinvolti in produzioni nascoste, irregolari, a domicilio, a cottimo, e che, tuttavia, molte volte – e sta qui l'originalità del fenomeno – sono legati agli *hidden champions*, in particolare a imprese di punta del Made in Italy. L'intreccio tra *hidden champions* e *hidden losers*, soprattutto nel sistema moda, è stato un fenomeno indagato più volte negli ultimi anni (Toffanin 2016; Fana 2019)². Da queste indagini emerge come tale intreccio, all'apparenza bizzarro, sia giustificato dalla necessità di abbassare i costi di produzione dei beni di lusso pur mantenendo un'elevata attenzione ai dettagli nella loro elaborazione. Infatti, è proprio sull'espansione della domanda mondiale di beni di lusso – di cui l'Italia è il principale produttore al mondo (Maddalena 2023) – che si fonda il ricorso agli *hidden losers* a partire da quegli anni.

Appare dunque chiaro come la transizione del sistema produttivo italiano verso la cosiddetta economia dell'arricchimento evidenzia nuove e diverse polarizzazioni nei territori della produzione a scala nazionale. Alcuni schemi del passato sembrerebbero tornare sennò che si danno – e non è banale – in maniera radicalmente diversa. Non è più la questione meridionale classica ma polarizzazioni che si declinano in altre forme e modi e che sono sintomatiche del riposizionamento del si-

² R. Saviano, *Quelle fabbriche di invisibili che fanno ricca la nostra moda*, in «la Repubblica», 18 novembre 2019, https://www.repubblica.it/cronaca/2019/11/18/news/quelle_fabbriche_di_invisibili_che_fanno_ricca_la_nostra_moda-241292783/; E. Paton - M. Lazazzera, *Un viaggio nell'economia sommersa*, in «The New York Times», 24 settembre 2018, <https://www.nytimes.com/2018/09/24/fashion/-italia-economia-moda-lusso.html>.

stema produttivo italiano nell'economia globale. Le polarizzazioni si danno tra territori perfettamente inseriti nella nuova divisione internazionale del lavoro e quelli apparentemente esclusi, i quali, tuttavia, non sono così esclusi come potrebbe sembrare, e anzi, come si è visto, sono strettamente coinvolti con funzioni molto specifiche nelle logiche di sfruttamento del nuovo capitalismo globale. Comprendere e indagare i recenti mutamenti del sistema economico italiano così come i suoi effetti territoriali può offrire un contributo significativo alla costruzione di descrizioni e interpretazioni originali che riflettano la varietà di condizioni che caratterizzano attualmente i territori dell'Italia di mezzo, poiché è proprio in questa «Italia» che ancora oggi è depositato in gran parte il patrimonio produttivo italiano. Dal nostro punto di vista tali descrizioni e interpretazioni potrebbero essere utili alla costruzione di politiche e progetti più efficaci finalizzati allo sviluppo dei nuovi territori produttivi italiani.

3. I territori della nuova produzione: tra alterità e dinamiche comuni.

All'interno dei territori dell'Italia di mezzo, che nel testo di Arturo Lanzani in apertura di questo volume vengono definiti dal negativo tra il sistema delle «terre alte» e dell'urbano metropolitano del nostro paese, si è costruita «la storia dei distretti industriali, di quelli che affondano in un passato protoindustriale e di quelli emersi a partire dagli anni settanta». È qui che, nel secolo scorso, si è sviluppata «un'industria fordista minore» che ha definito gli sviluppi territoriali e sociali di molte città medie (si pensi a Terni, ma anche a Carrara). E ancora «la storia di una piccola impresa agraria (mezzadrile e di piccola proprietà) che in alcuni contesti si intreccia con quella della industrializzazione manifatturiera diffusa» (come nei dintorni di Matera). Parliamo, in sostanza, di territori in cui, con le dovute differenze, il tessuto industriale novecentesco ha segnato fortemente non solo l'economia territoriale ma anche l'infrastrutturazione del paesaggio e il sistema di sviluppo sociale, politico ed edilizio. Se gli studi economici, sociali e urbanistici del secolo scorso ci hanno permesso di tratteggiare alcune figure territoriali, idealtipi di quella stretta relazione tra società, economia e territorio definitasi nel secolo scorso, oggi, uno sguardo ravvicinato nei contesti in cui si inseriscono gli *hidden champions* e gli *hidden losers*, protagonisti del quarto capitalismo italiano, fa emergere condizioni e relazioni territoriali variegata e a volte difficilmente comparabili. In tutti i casi però, il territorio

è la cifra distintiva della condizione di successo o insuccesso dell'impresa nel riposizionarsi nella divisione internazionale del lavoro.

Se osserviamo per esempio il territorio della provincia di Cuneo, l'estremo ovest di quel «Nord produttivo» descritto precedentemente, troviamo un tessuto insediativo policentrico e diffuso intriso in una rete imprenditoriale solida, resiliente e capillare, in grado di influenzare il sistema scolastico con un'offerta vicino alle competenze richieste dal mercato locale e con un tasso di occupazione più alto rispetto alla già virtuosa media regionale, fino a influenzare anche il reddito pro capite (tra i più alti d'Italia) (Fondazione Cassa Risparmi di Cuneo 2023). Si tratta di un sistema imprenditoriale per lo più immune alle crisi degli ultimi decenni e nel quale il numero dei cosiddetti *hidden champions* è in media molto più elevato rispetto al dato regionale (Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Cuneo 2023). È all'interno di questa cartolina patinata del buon vivere, definita da un sistema economico diversificato e con punti di eccellenza nel settore agroalimentare, che osserviamo l'imponenza di un impianto agricolo intensivo (dalle coltivazioni di frutta fresca – kiwi e mele *in primis* – ma anche ai castagneti nel pedemontano e alla recente comparsa di coltivazioni intensive di nocciole dovute principalmente alla pressante richiesta della Ferrero) in grado di strutturare un paesaggio neo-fordista, in un conubio virtuoso tra impresa agraria, manifattura e turismo (Renzoni e altri 2023). All'interno di questa cornice di «territorio vincente», un punto di osservazione particolarmente interessante è quello che riguarda le Langhe, un paesaggio collinare connotato non da ragioni amministrative ma piuttosto da aspetti climatici singolari, che intervengono nella definizione di un ecosistema con caratteristiche ambientali di grande valore. Un territorio costellato da cascate e *ciabòt*, castelli, centri urbani piccoli e medi, e oggi rigidamente modellato da un'importante infrastruttura che si radica nella presenza dei vigneti e in parte di nocciolieti intensivi. In questo territorio, già a partire dalla fine degli anni ottanta, si è avviato un processo di riposizionamento del modello economico locale su scala globale attraverso la costruzione di un ampio progetto di valorizzazione che ha interessato non solo la produzione vitivinicola, storica presenza produttiva del territorio, ma anche il paesaggio e l'identità storica locale.

Nelle Langhe la transizione del sistema produttivo locale verso l'economia dell'arricchimento è avvenuta principalmente attraverso il progressivo orientamento alla produzione vinicola di qualità, con un ruolo determinante di alcune imprese leader che hanno spinto sia verso una maggiore integrazione agro-industriale, sia verso una strategia di

riposizionamento della produzione locale verso i prodotti di lusso e alta gamma con una forte attenzione alla promozione dell'immagine e alla comunicazione (Vassallo - Martin Sanchez 2022). In questo modo i binomi produzione-patrimonializzazione e beni-territorio hanno costruito un intreccio indistinguibile e profondo in questo territorio. I beni usano il territorio come elemento di valorizzazione e il territorio si rappresenta e promuove attraverso i suoi beni. La produzione vitivinicola, l'enogastronomia, il turismo, la manifattura e il terziario si rafforzano reciprocamente, arricchendosi attraverso le nuove mitografie del patrimonio locale in un territorio che sembra non vivere crisi.

Già a partire dagli anni novanta infatti, diversi studi (Garavaglia 2009) mostrano la centralità del tema dell'internazionalizzazione delle eccellenze locali attraverso politiche fortemente supportate da operatori pubblici che da lì a pochi anni – complice anche la celebrazione dei Giochi olimpici invernali del 2006 nella vicina Torino – daranno impulso all'avvio e al consolidamento del turismo enologico locale. Negli anni recenti si osserva un'ulteriore complessificazione del sistema produttivo locale con il rafforzarsi del turismo, non solo più legato alla viticoltura ma anche alla gastronomia, alla cultura, alle città d'arte, ai grandi eventi e alle caratteristiche ambientali dell'area (fig. 1). Questo processo stimola «il grado di integrazione produttiva intersettoriale, promuovendo nuove opportunità per imprese in settori di servizio e di fornitura di beni e servizi complementari, integrando nel sistema produttivo diversi comparti dell'artigianato, del commercio e dei servizi» (Garofoli 2013).

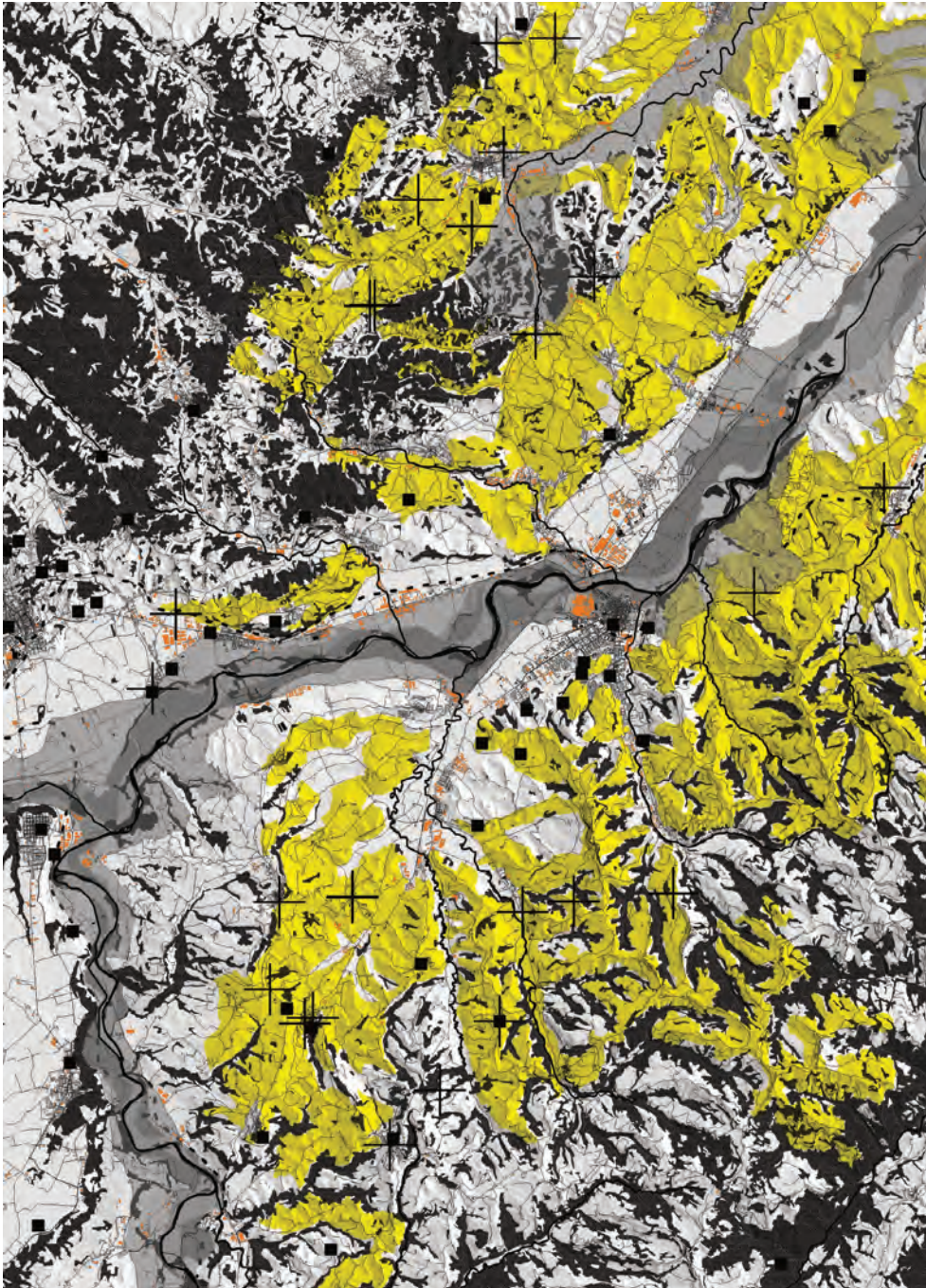
Nelle Langhe la patrimonializzazione territoriale è diventata una vera e propria tecnica di «sviluppo territoriale», che ha saputo rivelare beni fino ad allora ignorati e valorizzare il loro «potenziale» (Vassallo - Martin Sanchez 2022). Una strategia che ha trasformato un'eredità «dormiente» e per certi versi obsoleta rispetto alla domanda crescente di produttività dei terreni e dei prodotti, in patrimonio attivo, stimolando la capacità degli attori di «appropriarsi della storia, anche a costo di trasformarla» (Boltanski - Esquerre 2019). Così patrimonio, storia, tradizione, identità, passato, memoria vengono spogliati da qualsiasi complessità e diventano dispositivi per l'accrescimento del (plus)valore di beni e servizi in modo da specificare e da «differenziare i prodotti e i servizi rispetto ai loro concorrenti» (*ibid.*). Nelle Langhe dunque l'impresa non solo è protagonista di una parabola economica, ma diventa soggetto attivo rispetto alla costruzione di alleanze territoriali più ampie anche con altri settori economici ma, soprattutto, è promotrice di veri e propri progetti di sviluppo e trasformazione territoriale.

Un altro recente processo di riposizionamento del sistema economico locale, che ha sfruttato la ricchezza e il *know how* territoriale, per competere nella divisione internazionale del lavoro è quello che ha coinvolto il distretto calzaturiero di Casarano, un'area che si estende a sud-ovest di Lecce, tra la costa jonica e il capo di Santa Maria di Leuca (fig. 2). La sua storia si inserisce all'interno della complessa organizzazione distrettuale del sistema produttivo pugliese legato al settore tessile e dell'abbigliamento, composto da sei principali distretti industriali distribuiti nelle province di Foggia, Bari, Taranto e Lecce (dati Irpes 1999). Nel secolo scorso ogni distretto, con le proprie specificità, competenze e tradizioni, ha contribuito a definire la ricchezza, la diversità e la competitività dell'economia pugliese sia in ambito nazionale che internazionale.

L'organizzazione del sistema distrettuale pugliese però, a differenza dal contesto cuneese, alla fine del secolo scorso ha subito una forte battuta di arresto dovuta all'aumento della concorrenza internazionale, all'apertura dei mercati e all'emergere di nuovi centri produttivi a basso costo, tale da ascrivere nella narrazione intorno a quelli che abbiamo precedentemente definito come *hidden losers* dell'economia del quarto capitalismo. All'interno di questo processo il distretto di Casarano è diventato famoso per essere stato protagonista tra la fine degli anni novanta e i primi anni duemila di una sorta di «piccolo miracolo distrettuale sottotraccia» fondato sulla solida coesione locale (Lorentzen 2003), ma anche per la drammatica crisi del decennio successivo e i tentativi di faticosa ripresa. Il tessuto produttivo di Casarano è formato da un ricco tessuto di Pmi prevalentemente a gestione familiare e alcune imprese di grandi dimensioni, tutte concentrate in un ambito relativamente circoscritto: quello della fabbricazione di scarpe. La recente e, per certi versi, incredibile ripresa del distretto, infatti, è stata determinata largamente dall'iniziativa – sia individuale sia aggregata – di alcuni imprenditori, che hanno «messo al lavoro» l'infrastruttura stessa dell'Italia di mezzo: a partire dalla messa in discussione collettiva dell'unico prodotto fino ad allora realizzato nel settore del *fast fashion* (scarpa da donna a basso costo) senza però lasciare il settore calzaturiero, alle prime forme di collaborazione tra le Marche e il Salento, il distretto si ri-configura a partire dalla metà degli anni duemila attraverso un processo che implica, da un lato, il lancio nel sistema di produzione delle sneaker in un'accezione tutta Made in Italy e, dall'altro, la riorganizzazione secondo logiche produttive di fascia alta, grazie a un'alleanza con imprese della Riviera del Brenta; «sull'asse Veneto-Casarano comincia la fornitura a brand toscani di sneaker, poi la prima linea produttiva de-

dicata alla sneaker di lusso, poi due linee, il cluster leccese cresce, eccelle per la qualità delle lavorazioni tra tecniche artigianali e tecnologie innovative, capacità di trattare sia la pelle che i nuovi tessuti»³. Questo processo di riposizionamento rappresenta un punto di svolta che porta in pochi anni alla produzione di quasi 3 milioni di paia di scarpe annuali, generando un fatturato di quasi 350 milioni di euro e coinvolgendo circa 4000 lavoratori diretti e indiretti nella provincia di Lecce, creando, inoltre, una catena del valore interdistrettuale e transnazionale (*ibid.*). Questo passaggio verso i mercati del lusso si fonda su tre assi principali: da un lato l'iniziativa privata coordinata e la capacità di ragionare in termini di alleanze territoriali allargate, che immaginano un «distretto» della calzatura interregionale in cui contributi rilevanti sono dati anche dalla produzione in Albania senza perdere però il marchio di Made in Italy (Bellandi - Doschi 2017); dall'altra, il riposizionamento sul mercato del lusso, portando grandi attori della moda internazionale (il gruppo Lvmh, per esempio) a investire direttamente in Puglia proprio grazie alla messa in valore del *know how* locale; e per ultimo, un deciso tentativo di aggiornamento della tecnologia e di indirizzamento verso la digitalizzazione e robotizzazione avanzata, senza però rinunciare a un investimento sulle competenze artigiane locali (Capestro e altri 2023). A fronte di quella «trappola dello sviluppo intermedio» che determinerebbe una sempre maggiore polarizzazione dello sviluppo verso il Nord-est e un accrescimento della debolezza industriale del Mezzogiorno (Viesti 2021), Casarano è modello di una diversa geografia produttiva, perché offre l'interpretazione imprenditoriale di un approccio distrettuale ampio, che cioè non lavora sulla competizione, ma sulla cooperazione tra territori (categorie classiche delle letture distrettualiste). Inoltre, la possibilità che il distretto calzaturiero ha avuto di riscrivere la sua storia a partire dal suo passato, è legata al fatto che negli anni di crisi e successiva letargia del modello distrettuale novecentesco questo ha potuto contare non solo su politiche economiche nazionali di sostegno alle imprese (cassa integrazione) – permettendo tempi di ristrutturazione e riorganizzazione del sistema produttivo – ma anche di un ecosistema territoriale ricco e diversificato in grado di offrire altre occasioni lavorative (turismo e agricoltura) senza perdere il *know how* locale. Se è vero dunque che la contemporaneità propone una «nuova questione meridionale» (*ibid.*), è però anche vero che questo esempio ci mostra come sia la stessa condizione di Italia di mezzo a rappresentare un diverso rapporto tra distretto e territorio, non

³ V. Rutigliano, *Vola l'export della sneaker di Casarano*, in «Il Sole 24 Ore», 24 marzo 2023.



■ Edifici industriali
■ Vigneti

+ Cantine vinicole
■ Beni culturali

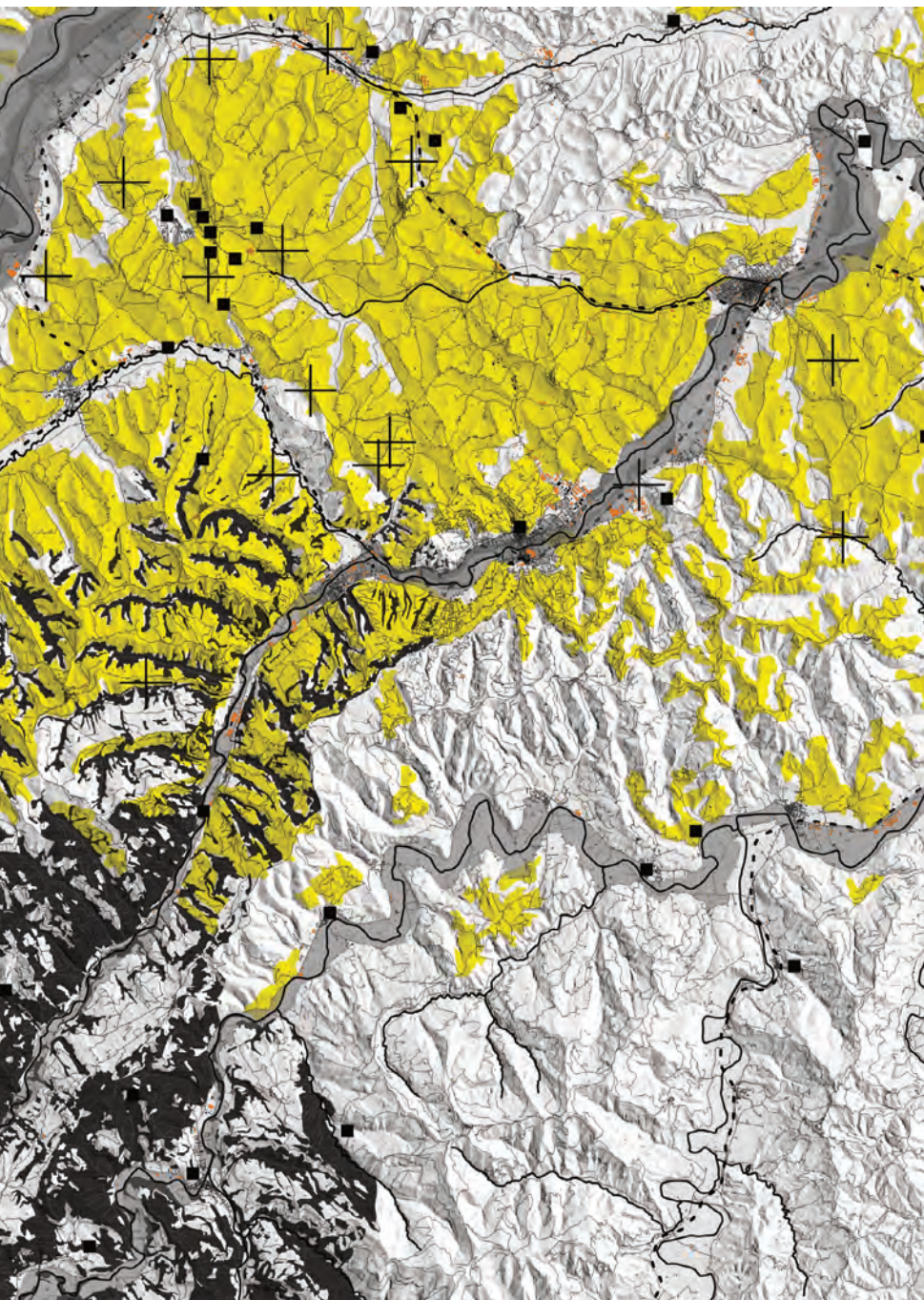
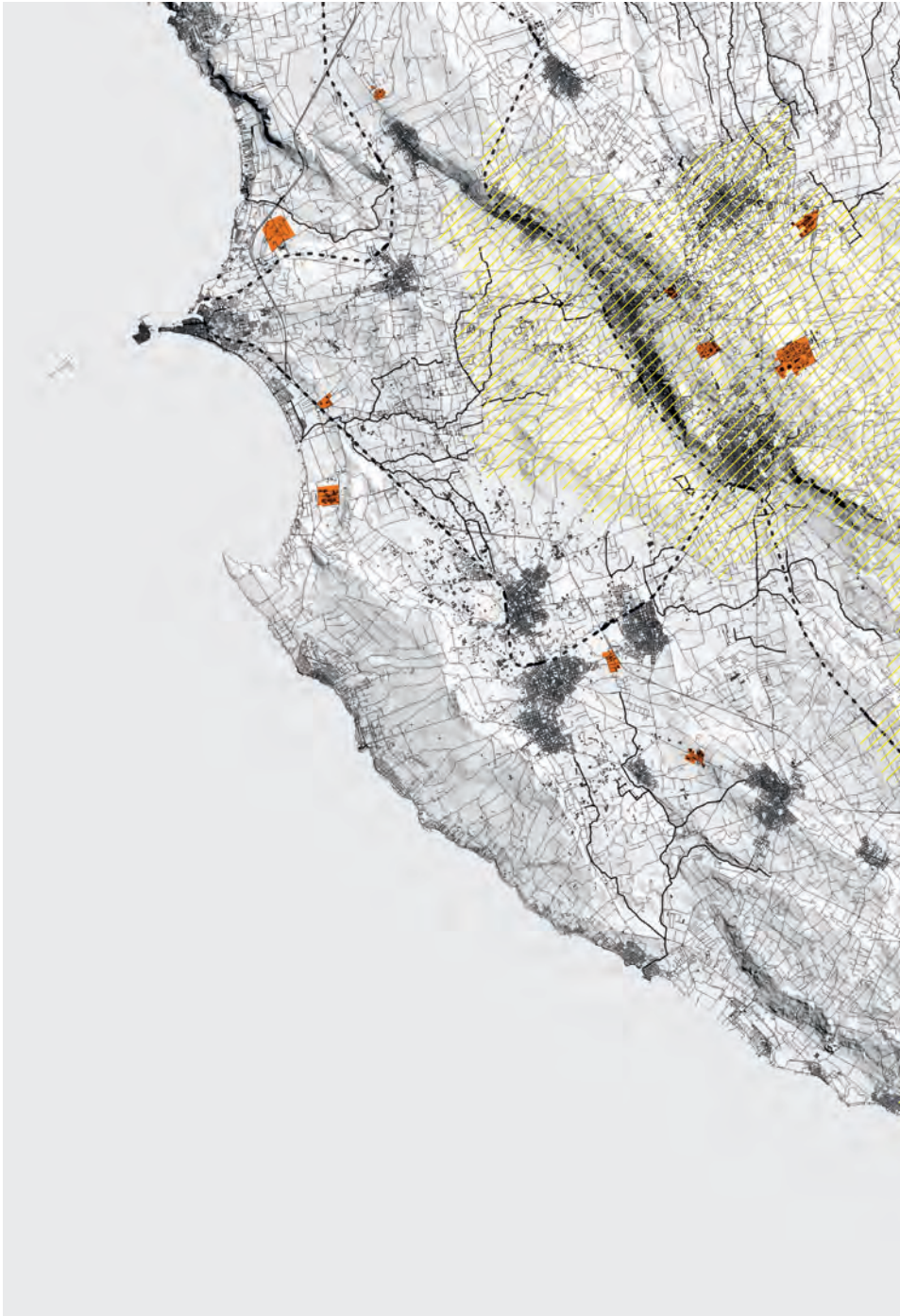


Figura 1. Il sistema agropolitano delle Langhe: tra turismo, agricoltura e manifattura.



■ Zone Industriali

▨ Distretto calzaturiero di Casarano



Figura 2. Il distretto calzaturiero di Casarano nel Salento.

più vincolato alle caratterizzazioni geografiche dei sistemi locali del lavoro, ma allargato a una geografia di relazioni ampie, in cui i «nuovi» distretti sono tra loro più cooperativi che competitivi, consapevoli dell'urgenza delle alleanze più che dell'irrigidimento strutturale.

Quello che succede in Puglia nella «sneaker valley» di Casarano, come nella fabbrica del lusso delle Langhe in Piemonte, pur con le dovute differenze di fondo, ripercorre questioni comuni ad altri luoghi dell'Italia di Mezzo: dalla Riviera del Brenta (Martin Sanchez 2020, cfr. anche la cartolina 1), a Biella (Bianchetti - Cerruti But 2016; Cerruti But 2018) e Carrara (Di Mauro - Vialardi 2022; Garro 2022, cfr. anche la cartolina 2), ad Alba (Vassallo - Martin 2022) ma più generale nel cuneese (Renzoni e altri 2023), a Sassuolo (Mattioli 2015) come a Prato (Cerruti But 2023) o lungo la pedemontana padana (Leonardi 2021). Gli *hidden champions* che oggi popolano in maniera più o meno virtuosa e più o meno concentrata questi territori si definiscono dunque come nuovi soggetti intermedi, in grado di impattare su dinamiche che hanno a che fare non solo con lo sviluppo economico ma anche con quello sociale e politico dei territori. Questo ci racconta di come in assenza di politiche pubbliche e finanziamenti *ad hoc*, le imprese eccellenti siano diventate un vero e proprio attore in grado di definire scenari di futuro con implicazioni ampie sia in termini geografici (intercomunali, interdistrettuali, transnazionali...) ma anche di identità politica e sociale (il Made in Italy, da modello di marketing diventa un modello di riconoscimento territoriale e sociale).

Parlare oggi dell'Italia di mezzo vuol dire, dunque, confrontarsi con un sistema variegato quanto frammentato di situazioni territoriali. Ma ancor prima significa affrontare una condizione «intermedia» che da troppo tempo manca non solo di politiche e progettualità territoriali ma anche di descrizioni originali e immagini di futuro. È all'interno di questa cornice che l'affermarsi di un nuovo modello di imprenditorialità diventa una lente utile per costruire una riflessione aggiornata su geografie e alleanze territoriali di un paese frammentato e disomogeneo.

Riferimenti bibliografici

- Aa.Vv. 2018
Block the Box. Logistica, flussi, conflitti, in «Zapruder», 4.
- Adamo, L. (a cura di) 2017
Terre fragili. Architetture e catastrofe, LetteraVentidue, Siracusa.
- Adorno, S. - Neri Serneri, S. 2009
Industria, ambiente e territorio: per una storia ambientale delle aree industriali in Italia, il Mulino, Bologna.
- Altieri, M. A, Nicholls, C., Ponti, L. 2015
Agroecologia. Sovranità alimentare e resilienza dei sistemi produttivi, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano.
- Amigoni, L., Aru, S., Vergano, C. 2022
Al confine di Ventimiglia: politiche di chiusura, storie di passaggio, in G. Proglgio (a cura di), *Sui confini d'Europa. Storie di frontiere e di resistenze*, manifestolibri, Roma.
- Amo - Koolhaas, R. (a cura di) 2020
Countryside. A Report, Guggenheim Taschen, New York.
- Annese, M. 2017
Usi temporanei e impatti permanenti sul paesaggio costiero. Polignano a Mare (Bari), Campeggio Club Adriatico, in F. Curci, E. Formato, F. Zanfi (a cura di), *Territori dell'abusivismo. Un progetto per uscire dall'Italia dei condoni*, Donzelli, Roma, pp. 225-36.
- Argentin, G. 2021
Nostra scuola quotidiana. Il cambiamento necessario, il Mulino, Bologna.
- Astengo, G., Bianco, M., Renacco, N., Rizzotti, A. 1947
Piano regionale piemontese, in «Metron», 14, pp. 3-76.
- Associazione Mecenate (a cura di) 2020
L'Italia policentrica, Franco Angeli, Milano.
- Augé, M. 2004
Rovine e macerie. Il senso del tempo, Bollati Boringhieri, Torino.
- Bagnasco, A. 1977
Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano, il Mulino, Bologna.
- Baldini, M. 2010
La casa degli italiani, il Mulino, Bologna.

- Balducci, A., Fedeli, V., Curci, F. (a cura di) 2017a
Ripensare la questione urbana. Regionalizzazione dell'urbano in Italia e scenari di innovazione, Guerini e Associati, Milano.
- Balducci, A., Fedeli, V., Curci, F. (a cura di) 2017b
Post-Metropolitan Territories. Looking for a New Urbanity, Routledge, London.
- Banca d'Italia 2024
Per chi suona la campan(ell)a? La dotazione di infrastrutture scolastiche in Italia, Rapporto n. 827.
- Barbera, F. - Lacqua, F. (a cura di) 2022
Né grandi né piccole. L'Italia delle città medie, in «il Mulino», 4 (supplemento).
- Bardaine, C. - Vidal, R. 2018
Le goût des paysages agricoles, in «Anthos. Zeitschrift für Landschaftsarchitektur/Une revue pour le paysage», 4, pp. 12-5.
- Bartolini, F. 2016
La terza Italia. Reinventare la nazione alla fine del Novecento, Carocci, Roma.
- Basile, E. - Cecchi, C. 2003
Le trasformazioni postindustriali della campagna, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Becattini, G. 1991
Il distretto industriale marshalliano come concetto socioeconomico, in Aa.Vv. (a cura di), *Distretti industriali e cooperazione tra imprese in Italia*, Banca Toscana, Studi e Informazioni, Quaderno 34, pp. 51-65.
- Becattini, G. 2004
Per un capitalismo dal volto umano. Critica dell'economia apolitica, Bollati Borinighieri, Torino.
- Bellandi, M. - Doschi, J. 2017
The Economic Development in the Apulia Region: Industrial Districts, in «Rivista economica del Mezzogiorno», 4, pp. 1009-36.
- Belli, A. 1980
Potere e territorio nel Mezzogiorno d'Italia durante la ricostruzione (1943-1950), Franco Angeli, Milano.
- Bellicini, L. 1990
La costruzione del territorio meridionale, in «Meridiana», 10, pp. 11-44.
- Bellomo, M. - D'Agostino, A. 2021
Sfide e temi tra tecnologie innovative e network di paesaggi. Apprendere da Aquilonia, Altralinea, Firenze.
- Benetti, A. 2022
Storia della Pineta di Arenzano. Arenzano. Meraviglie e contraddizioni di un'acropoli sul mar Ligure, in «domusweb», 10 agosto.
- Beria, P. (a cura di) 2018
Atlante dei trasporti italiani, Libreria Geografica, Novara.
- Berluti, A. 2015
Dall'avviamento professionale alla scuola media. Alle origini dell'«Enrico Fermi» a Mondolfo 1911-1968, Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, n. 189, Ancona.
- Berry, W. 2015
Mangiare è un atto agricolo, Lindau, Torino.
- Berta, G. 2016
Che fine ha fatto il capitalismo italiano?, il Mulino, Bologna.

- Berta, G. - Pichierrri, A. (a cura di) 2007
Libro bianco per il Nord Ovest. Dall'economia della manifattura all'economia della conoscenza, Marsilio, Venezia.
- Bertuglia, C. S., Stangellini, A., Staricco, L. (a cura di) 2003
La diffusione urbana: tendenze attuali, scenari futuri, Franco Angeli, Milano.
- Bevilacqua, P. 2000
Il concetto di risorsa: significati e prospettive, in «Meridiana», 37, pp. 13-31.
- Bianchetti, C. 2003
Abitare la città contemporanea, Skira, Milano.
- Bianchetti, C. 2011
Il Novecento è davvero finito. Considerazioni sull'urbanistica, Donzelli, Roma.
- Bianchetti, C. (a cura di) 2019
I territori della produzione, Quodlibet, Macerata.
- Bianchetti, C. 2020
Corpi tra spazio e progetto, Mimesis, Milano.
- Bianchetti, C. - Cerruti But, M. 2016
Territory Matters. Production and Space in Europe, in «City Territory and Architecture», III, 26.
- Bianchi, M. 1970
La teoria del valore dai classici a Marx, Laterza, Bari.
- Bocchi, S. 2015
Zolle: storie di tuberi, graminacee e terre coltivate, Raffaello Cortina, Milano.
- Bocchi, S. 2020
Agroecology: Relocalizing Agriculture Accordingly to Place, in D. Fanfani - A. Mataran Ruiz (a cura di), *Bioregional Planning and Design*, Springer, Cham.
- Bocchi, S. - Maggi, M. 2014
Agroecologia, sistemi agroalimentari locali sostenibili, nuovi equilibri campagna-città, in «Scienze del Territorio», 2.
- Boeri, S., Lanzani, A., Marini, E. 1993
Il territorio che cambia. Ambienti, paesaggi e immagini della regione milanese, Aim-Segesta, Milano.
- Boltanski, L. - Esquerre, A. 2019
Arricchimento. Una critica della merce, il Mulino, Bologna.
- Bondarenko, M., Kerr, D., Sorichetta, A., Tatem, A. J. 2020
Census/Projection-Disaggregated Gridded Population Datasets for 189 Countries in 2020 Using Built-Settlement Growth Model (BSGM) Outputs, WorldPop, University of Southampton.
- Bonomi, A. 1997
Il capitalismo molecolare. La società al lavoro nel Nord Italia, Einaudi, Torino.
- Bonomi, A. (a cura di) 2021
Oltre le mura dell'impresa. Vivere, abitare, lavorare nelle piattaforme territoriali, DeriveApprodi, Roma.
- Bonomi, A. - Abruzzese, A. (a cura di) 2004
La città infinita, Mondadori, Milano.
- Borghesi, E. 2017
Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale, Donzelli, Roma.

- Brandi, C. 1960
Pellegrino di Puglia, Laterza, Bari.
- Braudel, F. 1965
Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II, Einaudi, Torino (ed. or. 1949).
- Brenner, N. - Katsikis, N. 2020
Operational Landscapes: Hinterlands of the Capitalocene, in «Architectural Design», XC, 1, pp. 22-31.
- Bricocoli, M. - Peverini, M. 2024
Milano per chi? La città attrattiva è sempre meno abbordabile, Letteraventidue, Siracusa.
- Brunini, C. (a cura di), 2008
Atlante statistico territoriale delle infrastrutture n. 6, Istat, Roma.
- Buciuni, G. - Corò, G. 2023
Periferie competitive. Lo sviluppo dei territori nell'economia della conoscenza, il Mulino, Bologna.
- Buitelaar, E., Moroni, S., De Franco, A. 2021
Building Obsolescence in the Evolving City. Reframing Property Vacancy and Abandonment in the Light of Urban Dynamics and Complexity, in «Cities», 108.
- Calabi, D. - Indovina, F. 1973
Sull'uso capitalistico del territorio, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», IV, 2, pp. 3-20.
- Calafati, A. G. (a cura di) 2012
Le città della terza Italia, Evoluzione strutturale e sviluppo economico, Franco Angeli, Milano.
- Calafati, A. G. 2015
Città tra sviluppo e declino. Un'agenda urbana per l'Italia, Donzelli, Roma.
- Calafati, A. G. 2019
Economie in cerca di città. La questione urbana in Italia, Donzelli, Roma.
- Camagni, R., Gibelli, M. C., Rigamonti, P. 2002
I costi collettivi della città dispersa, Alinea, Firenze.
- Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Cuneo 2023
Rapporto Cuneo 2023. L'economia reale dal punto di osservazione della Camera di commercio di Cuneo, Giornata dell'Economia, 29 ottobre, <https://www.cn.camcom.it/sites/default/files/uploads/documents/RapportoCuneo/Rapportocuneo2023/verzione%20per%20il%20sito%20rapporto%20cuneo%202023%20.pdf>.
- Camerlenghi, E. 2003
Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano, Tre lune edizioni, Mantova.
- Camerlenghi, E., Rebonato, V., Tammaccaro, S. (a cura di) 2003
Il paesaggio mantovano nelle tracce materiali, nelle lettere e nelle arti, Olschki, Firenze.
- Campos Venuti, G. 1965
Due alternative per l'assetto territoriale dell'Italia Padana, in «Urbanistica», 45, pp. 5-8.
- Capestro, M., Rizzo, C., Klietstik, T., Peluso, A. M., Pino, G. 2023
Enabling Digital Technologies Adoption in Industrial Districts: The Key Role of Trust and Knowledge Sharing, in «Technological Forecasting and Social Change», 198, 123 003.

- Caramaschi, S. 2021
Il verbo abitare non è all'infinito. Sull'inutilizzo del patrimonio abitativo nella città contemporanea, in «Crios», 22, pp. 6-15.
- Caramaschi, S. - Chiodelli, F. 2022
Reconceptualising Housing Emptiness Beyond Vacancy and Abandonment, in «International Journal of Housing Policy», XXIII, 3, pp. 588-611.
- Caramaschi, S., Curci, F., Lanzani, A., Ricchiuto, G. 2024
Italia di mezzo. Un vasto e articolato mosaico insediativo, tra metropoli e aree interne, Atti del v Convegno Criat (in corso di pubblicazione).
- Caravaggi, L. 2002
Paesaggi di paesaggi, Meltemi, Roma.
- Cassani Ceccarelli, M., Ceccarelli, F., Zevi, A. 2021
Biagio Rossetti secondo Bruno Zevi, Viella, Roma.
- Castanò, F. 2023
The Construction of the Modern Factory. The Introduction of Prefabrication, in «Vitruvio. International Journal of Architectural Technology and Sustainability», 8, pp. 18-33.
- Catabiano, C. - Serini, A. 2018
Le cinque Italie al voto. Fratture sociali e territoriali, scenari politici, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Cattaneo, C. 1844
Notizie Naturali e Civili su la Lombardia, Giuseppe Bernardoni, Milano.
- Cattaneo, C. 1863
Nota redazionale, in «Politecnico», XVII, 1863, pp. 31 sgg.
- Cattaneo, C. 1956
Industria e morale, in Id., *Scritti economici*, a cura di A. Bertolino, Le Monnier, Firenze.
- Celata, F., La Chimia, A., Lucciarini, S. 2024
Divided Plates: Unveiling Italy's Unequal School Food Policies, in «Space and Polity», 1-20.
- Cerreta, M., D'Agostino, A., Vannelli, G., Zizzania, P. 2020
Inter_net Areas. A Culture-Led Strategy of Widespread Projects for Montagna Materana (Italy), in C. Bevilacqua F. Calabrò, L. Della Spina (a cura di), *New Metropolitan Perspective. Knowledge Dynamics and Innovation-Driven Policies Towards Urban and Regional Transition*, Springer, Cham, II, https://iris.uniroma1.it/retrieve/e3835327-a87b-15e8-e053-a505fe0a3de9/Guarini%20MR_Evaluation-model-PPP_2020.pdf.
- Cerruti, C., Dicerto, A., Ruggiero, S. 2009
Potenzialità e criticità della logistica distrettuale: il caso del distretto florovivaistico del ponente ligure, in «Economia e diritto del terziario», 3, pp. 459-79.
- Cerruti But, M. 2018
What is Happening to Industrial Districts?, in P. Viganò, C. Cavalieri, M. Barcelloni Corte (a cura di) *The Horizontal Metropolis Between Urbanism and Urbanization*, Springer, Cham.
- Cerruti But, M. 2023
Prato. Città e produzione, Inu, Roma.
- Cersosimo, D. - Donzelli, C. (a cura di) 2020
Manifesto per riabitare l'Italia, Donzelli, Roma.

- Cersosimo, D. - Licursi, S. 2023
Lento pede. Vivere nell'Italia estrema, Donzelli, Roma.
- Clementi, A. (a cura di) 1999
Infrastrutturazione e progetto di territorio, Palombi, Roma.
- Clementi, A., Dematteis, G., Palermo, P. C. (a cura di) 1996
Le forme del territorio italiano, Laterza, Roma-Bari, 2 voll.
- Coelen, T., Heinrich, A. J., Million, A. 2019
Local Educational Landscapes in Germany: Interfaces and Interlacings Between Education and Urban Development, in H. Jahnke, C. Kramer, P. Meusburger (a cura di), *Geographies of Schooling*, Springer, Cham, pp. 35-54.
- Collettivo per l'economia fondamentale 2019
Economia fondamentale. L'infrastruttura della vita quotidiana, Einaudi, Torino.
- Colli, A. 2002
Quarto capitalismo. Un profilo italiano, Marsilio, Venezia.
- Comitato nazionale italiano per le grandi dighe - Itcold 2017
Le piccole dighe in Italia, <https://www.itcold.it/wpsysfiles/wp-content/uploads/2018/03/rapp-fin-dighe-minori.pdf>.
- Consonni, G. - Tonon, G. (a cura di) 1984
Trasporti e strategie di sviluppo nel secolo XIX, in *Venezia Milano*, Electa, Milano.
- Consonni, G. - Tonon, G. 2001
La terra degli ossimori. Caratteri del territorio e del paesaggio della Lombardia contemporanea, in D. Bigazzi - M. Meriggi (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi*, XVI, *La Lombardia*, Einaudi, Torino.
- Consorzio Zai - Oikos centro studi 1986
Verona quadrante Europa, Tecnoprint, Bologna.
- Coppola, A., Del Fabbro, M., Lanzani, A., Pessina, G., Zanfi, F. (a cura di) 2021
Ricomporre i divari. Politiche e progetti territoriali contro le diseguaglianze e per la transizione ecologica, il Mulino, Bologna.
- Coppola, P. 1977
Geografia e Mezzogiorno, La Nuova Italia, Firenze.
- Corò, G. - Micelli, S. 2006
I nuovi distretti produttivi, Marsilio, Venezia.
- Curci, F., Formato, E., Zanfi, F. (a cura di) 2017
Territori dell'abusivismo. Un progetto per uscire dall'Italia dei condoni, Donzelli, Roma.
- Curci, F., Kërçuku, A., Lanzani, A. 2020
Le geografie emergenti della contrazione insediativa in Italia. Analisi interpretative e segnali per le politiche, in «Crios», 19-20, pp. 8-19.
- D'Agostino, A. 2019
Da patrimoni in abbandono a reti di paesaggi. Percorsi di ricerca tra centri minori e aree interne dell'Italia centro meridionale, in A. Calderoni, B. Di Palma, A. Nitti, G. Oliva (a cura di), *Il progetto di architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di patrimonio*, Atti dell'VIII Forum ProArch.
- D'Agostino, A., Cerreta, M., Vannelli, G., Zizzania, P. 2020
A Way for the Italian Inner Area Montagna Materana: Rethink the Abandonment from Craco, in «Sustainable Mediterranean Construction», 4.

- Daminelli, L. 2022
Aspettare a Ventimiglia. La frontiera italo-francese fra militarizzazione, crisi dell'accoglienza e solidarietà, in «Remhu», XXX, 64, pp. 59-80.
- Dansero, E. - Cinà, G. (a cura di) 2015
Localizing Urban Food Strategies. Farming Cities and Performing Rurality, in *7th International Aesop Sustainable Food Planning Conference Proceedings*, 7-9 ottobre, Torino, <http://www.aesoptorino2015.it/content/download/510/2643/version/4/file/content%2B.pdf>.
- Dattomo, N. 2011
La legge 634/57 ed il progetto di sviluppo industriale per il Mezzogiorno, in «Storia Urbana», 130, pp. 43-78.
- Debernardi, A. - Filippini, G. 2018
Il trasporto ferroviario, in P. Beria (a cura di), *Atlante dei trasporti italiani*, Libreria Geografica, Milano.
- Decandia, L. - Lutzoni, L. (a cura di) 2016
La strada che parla. Dispositivi per ripensare il futuro delle aree interne in una nuova dimensione urbana, Franco Angeli, Milano.
- De Cunzio, M. - De Martini, V. 1985
Avellino. Le città nella storia d'Italia, Laterza, Roma-Bari.
- De Falco, S. 2023
Elementi di geografia dell'impresa. Spazi fisici e digitali di produzione, Franco Angeli, Milano.
- De Maestri, S. - Tolaini, R. 2011
Storie e itinerari dell'industria ligure, De Ferrari, Genova.
- Dematteis, G. 1995
Le trasformazioni territoriali e ambientali, in F. Barbagallo (a cura di), *Storia dell'Italia repubblicana*, II, Einaudi, Torino.
- De Pieri, F., Bonomo, B., Caramellino, G., Zanfi, F. (a cura di) 2013
Storie di case. Abitare l'Italia del boom, Donzelli, Roma.
- De Rossi, A. (a cura di) 2018
Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste, Donzelli, Roma.
- De Rossi, A. - Lanzani, A. 2024
Territorial Variety as an Antifragile Resource: The Italian Case, in F. Curci - D. Chiffi (a cura di), *Fragility and Antifragility in Cities and Regions. Space, Uncertainty and Inequality*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham-Northampton, pp. 68-183.
- Di Biagi, P. (a cura di) 2001
La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta, Donzelli, Roma.
- Dijkstra, L., Poelman, H., Veneri, P. 2019
The Eu-Oecd Definition of a Functional Urban Area, Oecd Regional Development Working Papers n. 11, Oecd Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/d58cb34d-en>.
- Di Mauro, D. - Vialardi, S. 2022
Convivere con le ferite. Declinazioni spaziali dell'estrattivismo in Versilia, Tesi di laurea, Politecnico di Torino.

- Dipartimento per le politiche di coesione 2014
Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, Materiali Uval, 31, <https://politichecoesione.governo.it/it/documenti-ed-esiti-istituzionali/documenti-delle-x-nucleo-di-valutazione-e-analisi-per-la-programmazione/materiali-uval/documenti/numero-31-strategia-nazionale-per-le-aree-interne-definizione-obiettivi-strumenti-e-governance/>.
- Dipartimento per le politiche di coesione 2022
Aggiornamento 2020 della Mappa delle Aree interne – Nota tecnica Nuvap, <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2021-2027/mappa-aree-interne-2020/>.
- Donadieu, P. 2006
Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio per la città, a cura di M. Mininni, Donzelli, Roma.
- Donadoni, E., Mattioli, C., Renzoni, C. 2024
Infrastruttura educativa e disuguaglianze spaziali: un osservatorio territoriale come strumento di policy, in S. Chipa, G. R. J. Mangione, C. Renzoni, I. Vassallo (a cura di), *Ambienti educativi tra scuola e territorio. Prospettive interdisciplinari su curricula, spazi e alleanze*, Loescher, Torino.
- Emanuel, C. 1990
Integrazione urbana e nuove gerarchie di uno spazio regionale: la Padania centro-occidentale, in R. Innocenti - R. Paloscia (a cura di), *La riqualificazione delle aree metropolitane*, Franco Angeli, Milano, pp. 769-88.
- EuroSION 2004
Living with Coastal Erosion in Europe: Sediment and Space for Sustainability, <http://www.euroSION.org/reports-online/part1.pdf>.
- Fabbi, G. (a cura di) 2008
Forme del movimento. Progetti per infrastrutture lineari in contesti storici e ambientali di rilievo, Officina Edizioni, Roma.
- Fabian, L., Giannotti, E., Viganò, P. (a cura di) 2012
Recycling City. Life Cycles, Embodied Energy, Inclusion, Giavedoni, Pordenone.
- Fabian, L. - Munarin, S. (a cura di) 2017
Re-cycle Italy. Atlante, LetteraVentidue, Siracusa.
- Faggiolani, C. (a cura di) 2022
Le biblioteche nel sistema del benessere, Editrice Bibliografica, Milano.
- Fana, M. 2019
Basta salari da fame!, Laterza, Roma-Bari.
- Farinelli, F. 2017
Sulle forme pretopografiche di città: la città estesa, in A. Falzetti (a cura di), *La città in estensione*, Gangemi, Roma.
- Favia, M. 2017
Vecchio e nuovo nelle campagne materane, in M. Mininni, *Matera Lucania 2017. Laboratorio città paesaggio*, Quodlibet Studio, Macerata, pp. 289-91.
- Ferrari, C. - Gambi, L. (a cura di) 2003
Un Po di terra: guida all'ambiente della bassa pianura padana e alla sua storia, Diabasis, Reggio Emilia.

- Ferrari, I. - Pellegrini, M. 2011
Un Po di carte. La dinamica fluviale del Po nell'Ottocento e le tavole della commissione Brioschi, Diabasis, Reggio Emilia.
- Ferrari, I. - Vianello, G. 2003
Un Po di acque. Insediamenti umani e sistemi acquatici del bacino padano, Diabasis, Reggio Emilia.
- Ferrario, V. - Castiglioni, B. 2017
Visibility/Invisibility in the «Making» of Energy Landscape. Strategies and Policies in the Hydropower Development of the Piave River (Italian Eastern Alps), in «Energy Policy», 108, pp. 829-35.
- Ferrucci, N. 2014
Agricoltura e ambiente, in «Rivista giuridica dell'ambiente», 3, pp. 323-33.
- Fianchini, M. (a cura di) 2017
Rinnovare le scuole dall'interno. Scenari e strategie di miglioramento per le infrastrutture scolastiche, Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna.
- Filandri, M., Olagnero, M., Semi, G. 2020
Casa dolce casa? Italia, un paese di proprietari, il Mulino, Bologna.
- Fior, M., Kërçuku, A., Mattioli, C., Pessina, G. (a cura di) 2022
Fragilità nei territori della produzione, Franco Angeli, Milano.
- Fondazione Cassa Risparmi di Cuneo (a cura di) 2023
Dossier socioeconomico Cuneo 2023, Fondazione Cassa Risparmi di Cuneo, https://fondazionecrc.it/wp-content/uploads/2023/11/DOSSIER_2023_def.pdf.
- Fontana, G. L. 1998
100 anni di industria calzaturiera nella Riviera del Brenta, Consorzio maestri calzaturieri del Brenta, Stra.
- Fontanari, E. - Piperata, G. (a cura di) 2017
Agenda Re-Cycle, il Mulino, Bologna.
- Foot, J. 2005
Dentro la città irregolare. Una rivisitazione delle coree milanesi, 1950-2000, in «Storia Urbana», 108, pp. 139-56.
- Forman, R. T. T. 2008
Urban Regions. Ecology and Planning Beyond the City, Harvard University Press, Cambridge (MA).
- Formato, E. - Russo, M. 2015
Cambi di scala, nuove prospettive. Luigi Piccinato e Napoli dal piano regolatore del 1939 al piano comprensoriale del 1964, in G. Belli - A. Maglio (a cura di), *Luigi Piccinato. Architetto e urbanista*, Aracne, Roma.
- Frascarelli, A. 2017
L'evoluzione della Pac e le imprese agricole: sessant'anni di adattamento, in «Agriregionieuropa», XII, 50.
- Fregolent, L. 2005
Governare la dispersione, Franco Angeli, Milano.
- Fregolent, L., Savino, M., Tonin, S. (a cura di) 2013
Urban Sprawl in Europe, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», 108, pp. 5-156.

- Frijters, E. e altri 2004
Tussenland (Inbetweenland), NAI, Rotterdam.
- Fuà, G. - Zacchia, C. (a cura di) 1983
Industrializzazione senza fratture, il Mulino, Bologna.
- Gabellini, P., Merlini, C., Savoldi, P., Zanfi, F. 2023
Urbanistica per una città media. Esperienza a Modena, Franco Angeli, Milano.
- Gago, V. - Mezzadra, S. 2015
Para una crítica de las operaciones extractivas del capital. Patrón de acumulación y luchas sociales en el tiempo de la financiarización, in «Nueva Sociedad», 255, pp. 38-52.
- Galfré, M. 2017
Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento, Carocci, Roma.
- Gambi, L. 1973
Da città ad area metropolitana, in R. Romano - C. Vivanti (a cura di), *Storia d'Italia*, v, Einaudi, Torino, pp. 367-424.
- Garavaglia, L. 2009
Cluster produttivi e traiettorie di sviluppo nei territori del Cuneese, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Cuneo.
- Garofoli, G. 2014
Sistema integrato territoriale e governance dello sviluppo nelle Langhe, in F. Mantino (a cura di), *La governance come fattore di sviluppo*, Inea - Studi e Ricerche, Roma, pp. 199-216.
- Garro, S. 2022
Il territorio senza qualità. Sovradeterminazioni narrative e possibilità del progetto nel caso di Carrara, Tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino.
- Gastaldi, F. - Guida, G. 2022
Made in Sud. L'industria tra intervento pubblico e territorio dilapidato, in «Crios», 23, pp. 42-55.
- Gazzotti, E. M. 2018
Il cibo e l'alimentazione nel percorso analitico della sociologia, in «Tigor. Rivista di scienze della comunicazione e di argomentazione giuridica», 1, pp. 25-41.
- Gehl, J. 1987
Life Between Buildings. Using Public Space, Van Nostrand Reinhold, New York.
- Gestore servizi energetici - Gse 2021
Atlaimpianti, https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html.
- Giriodi, S. - Robiglio, M. 2001
La costruzione dell'ordinario. Un atlante piemontese, Celid, Torino.
- Gismondi, R. 2022
Evoluzione dell'agricoltura biologica in Italia: un'analisi basata sull'integrazione tra fonti, Istat, Roma, <https://www.istat.it/it/files/2023/01/IWP-4-2022.pdf>.
- Gliessman, R. S. 2014
The Ecology of Sustainable Food Systems, Taylor and Francis Books, London (3ª ed.).
- Goethe, J. W. 1875
Ricordi di viaggio in Italia nel 1786-87, Manini, Milano.
- Gottardi, G. (a cura di) 1979
Anatomia di un sistema industriale locale. L'industria delle calzature nella Riviera del Brenta, Marsilio, Venezia.

- Graham, B., Ashworth, G., Tunbridge, J. 2016
A Geography of Heritage. Power, Culture and Economy, Routledge, New York.
- Guidarini, S. 2022
Incroci committenti-architetti ad Arenzano, in «Archphoto», <https://www.archphoto.it/archivio/archives/1032>.
- Harvey, D. 2001
Geografia del dominio. Capitalismo e produzione dello spazio, ombre corte, Verona.
- Harvey, D. 2003
The New Imperialism, Oxford University Press, Oxford.
- Hassen-Dakhli, I. 2023
Medium-Sized Cities in the Age of Globalisation, Routledge, New York.
- Hirschman, A. O. 1970
Exit, voice and loyalty, Harvard University Press, Cambridge (MA).
- Ifel 2019
Il potenziale della città media nel sistema Italia, https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/item/download/2956_066dc223d81ecb6ad9fe896fbcc3e0bf.
- Indovina, F. 1990
La città diffusa, Daest, Venezia.
- Indovina, F. 1999
La città diffusa: cos'è e come si governa, in Id. (a cura di), *Territorio, innovazione, economia, pianificazione, politiche*, Daest, Venezia, pp. 47-59.
- Indovina, F. (a cura di) 2009
Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano, Franco Angeli, Milano.
- Indovina, F., Matassoni, F., Savino, M., Sernini, M., Torres, M., Vettoreto, L. 1990
La città diffusa, Daest, Venezia.
- Ispra 2000
Rete Natura, <https://indicatoriambientali.isprambiente.it/aree-tutelate/rete-natura-2000>.
- Istat 2010
6° Censimento dell'agricoltura, <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/censimenti-precedenti/agricoltura/agricoltura-2010>.
- Istat 2011
La situazione del paese nel 2010, <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2016/05/Avvio2010-edizione2011.pdf>.
- Istat 2017
Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia, <https://www.istat.it/it/files//2017/05/Urbanizzazione.pdf>.
- Istat 2020
7° Censimento dell'agricoltura, <https://7censimentoagricoltura.it/>.
- Istat 2023a
Il benessere equo e sostenibile dei territori. Report regionali, <https://www.istat.it/it/archivio/289122>.
- Istat 2023b
Il Paese domani: una popolazione più piccola, più eterogenea e con più differenze, <https://www.istat.it/it/files/2023/09/Previsioni-popolazione-e-famiglie.pdf>.
- Jelardi, A. 2000
Benevento antica e moderna, Edizioni Realtà Sannita, Benevento.

- Kërçuku, A., Curci, F., Lanzani, A., Zanfi, F. 2023
Italia di mezzo: The Emerging Marginality of Intermediate Territories Between Metropolises and Inner Areas, in «Region», x, 11, pp. 89-112.
- Kondratieff, N. 1935
The Long Waves in Economic Life, in «Review of Economic Statistic», xvii, 6, pp. 105-15.
- Laboratorio Ref ricerche 2023
Position Paper n. 248, <https://laboratorioref.it/la-fliera-del-biometano-in-italia-potenzialita-e-rischi/>.
- Laboratorio Standard (a cura di) 2021
Diritti in città. Gli standard urbanistici in Italia dal 1968 a oggi, Donzelli, Roma.
- Lang, T. - Görmar, F. (a cura di) 2019
Regional and Local Development in Times of Polarisation. Re-thinking Spatial Policies in Europe, Palgrave MacMillan, London.
- Lang, T. - Leick, B. 2018
Re-thinking Non-core Regions, in «European Planning Studies», xvi, 2.
- Lanzani, A. 1991
Il territorio al plurale, Franco Angeli, Milano.
- Lanzani, A. 2003
I paesaggi italiani, Meltemi, Roma.
- Lanzani, A. 2020
Fragilità territoriali, in D. Cersosimo - C. Donzelli (a cura di), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma, pp. 121-7.
- Lanzani, A. e altri 2021
Medio-metro-pede montagna, in F. Barbera - A. De Rossi (a cura di), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma, pp. 63-100.
- Lanzani, A., Barbera, F., Lacqua, F. 2022
Il futuro dell'Italia di Mezzo, in «il Mulino», 12 giugno, <https://www.rivistailmulino.it/a/il-futuro-dell-italia-di-mezzo>.
- Lanzani, A., Bolocan Goldstein, M., Zanfi, F. 2015
Della grande trasformazione del paesaggio, in M. Salvati - L. Sciolla (a cura di), *L'Italia e le sue regioni*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma.
- Lanzani, A., De Leo, D., Mattioli, C., Morello, E., Zanfi, F. 2021
Nell'Italia di mezzo: rigenerazione e valorizzazione dei territori della produzione, in A. Coppola, M. Del Fabbro, A. Lanzani, G. Pessina, F. Zanfi (a cura di), *Ricomporre i divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica*, il Mulino, Bologna.
- Lanzani, A., Merlini, C., Zanfi, F. (a cura di) 2016
Riciclare distretti industriali, Aracne, Roma.
- Lanzani, A. - Pasqui, G. 2011
L'Italia al futuro, Franco Angeli, Milano.
- Lanzani, A. - Zanfi, F. 2017
Fare urbanistica nel patrimonio residenziale, in E. Fontanari - G. Piperata (a cura di), *Agenda Re-Cycle. Proposte per re-inventare la città*, il Mulino, Bologna, pp. 195-227.
- Leonardi, M. 2021
Un viaggio nella Pedemontana Padana in transizione: verso nuovi metabolismi produttivi, Tesi di dottorato, Università Iuav di Venezia.

- Longhi, C. 2002
From Exogenous to Endogenous Local Development: The Cases of the Toulouse and Sophia Antipolis Technopoles, in A. Q. Curzio - M. Fortis (a cura di), *Complexity and Industrial Clusters. Contributions to Economics*, Physica, Heidelberg.
- Lorentzen, J. 2003
Footloose Shoes? International Competition and Industrial Districts in the Italian Footwear Industry, Department of International Economics and Management, Copenhagen Business School, Copenhagen.
- Luongo, P., Morniroli, A., Rossi-Doria, M. 2022
Rammendare. Il lavoro sociale ed educativo come leva per lo sviluppo, Donzelli, Roma.
- Macri, M. C. (a cura di) 2021
L'impiego dei lavoratori stranieri nell'agricoltura in Italia, Crea, Roma.
- Maddalena, R. 2023
Con 23 aziende l'Italia è il primo Paese del lusso a livello mondiale, in «Forbes», dicembre, <https://forbes.it/2023/12/15/deloitte-italia-primo-paese-lusso-globale/>.
- Maggi, S. 2017
Le ferrovie, il Mulino, Bologna.
- Magnaghi, A. 2020
Il principio territoriale, Bollati Boringhieri, Torino.
- Magnaghi, A. (a cura di) 2023
Ecoterritorialismo, Firenze University Press, Firenze.
- Magnaghi, A., Perelli, A., Sarfatti, R., Stevan, C. 1970
La città fabbrica. Contributi per un'analisi di classe del territorio, Clup Cooperativa Libreria Universitaria, Milano.
- Manfredi, M. - Volpi, A. 2007
Breve storia di Carrara, Pacini, Pisa.
- Manganelli, G. 2020
Concupiscenza libraria, Adelphi, Milano.
- Martin Sanchez, L. A. 2020
Producing Italy. Territori della nuova produzione, Tesi di dottorato, Università Iuav di Venezia.
- Manzini, E. 2022
Abitare la prossimità. Idee per la città dei 15 minuti, Egea, Milano.
- Marchigiani, E. - Bonfantini, B. 2022
Urban Transition and the Return of Neighbourhood Planning. Questioning the Proximity Syndrome and the 15-Minute City, in «Sustainability», XIV, 9, 5468, <https://doi.org/10.3390/su14095468>.
- Mariuzzo, A. - Roghi, V. 2023
A sessant'anni dalla riforma della scuola media. Un nuovo bilancio storiografico, in «Rivista di Storia dell'Educazione», X, 1, pp. 3-8.
- Mascarucci, R. 2020
Città medie e metropoli regionali, Inu, Roma.
- Massaro, A. 2016
Almanacco della città, Avellino... giorno dopo giorno, Graus Edizioni, Napoli.

- Mattioli, C. 2015
Ritorno a Sassuolo. Metamorfosi della produzione e dei territori distrettuali, Tesi di dottorato, Politecnico di Milano.
- Mattioli, C. 2020
Mutamenti nei distretti. Produzione, imprese e territorio, a partire da Sassuolo, Franco Angeli, Milano.
- Mattioli, C., Renzoni, C., Savoldi, P. (a cura di) 2021
Scuole e territori: geografie, scale e luoghi dell'istruzione, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», LII, 132 (supplemento).
- Mazzucato, M. 2018
The Value of Everything. Making and Taking in the Global Economy, Public Affairs, New York.
- Mediobanca Unioncamere 2018
Le medie imprese industriali italiane (2007-2016), <https://www.areastudimediobanca.com/it/product/le-medie-imprese-industriali-italiane-2007-2016>.
- Merlini, C. 2009
Cose/viste. Letture di territori, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.
- Merlini, C. 2019
L'eventualità della demolizione. Forme, situazioni e linguaggi, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», 124, pp. 26-48.
- Merlini, C. - Zanfi, F. 2014
The Family House and its Territories in Contemporary Italy: Present Conditions and Future Perspectives, in «Journal of Urbanism», IX, 3, pp. 221-44 (numero speciale «The Future of Single-Family Detached Housing»).
- Mezzadra, S. - Brett, N. 2015
Operations of Capital, in «South Atlantic Quarterly», CXIV, 1, pp. 1-9.
- Mezzadra, S. - Rota, S. 2017
Pratiche di estrattivismo, Quaderni di Transglobal, Associazione Transglobal, Roma.
- Millennium Ecosystem Assessment 2005
Ecosystems and Human Well-Being: Synthesis, Island Press, Washington (DC).
- Mininni, M. 2013
Approssimazioni alla città. Urbano, rurale, ecologia, Donzelli, Roma.
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Mit 2023
Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti, Anni 2021-2022, p. 117, <https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/pubblicazioni/2023-08/CNIT%202021-2022%20con%20correzione%20pag.%20370%20%28002%29X.pdf>.
- Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica – Mase 2023
Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, p. 77, https://www.mase.gov.it/sites/default/files/PNIEC_2023.pdf.
- Mirto, A. (a cura di) 2022
Attività antropiche e salute delle coste. Indicatori territoriali di rischio e sostenibilità per aree costiere e insulari in Italia e nell'Unione europea, Istat.
- Moreno, C. e altri 2021
Introducing the «15-Minute City»: Sustainability, Resilience and Place Identity, in Future Post-Pandemic Cities, in «Smart Cities», 4, pp. 93-111.
- Munafò, M. (a cura di) 2022
Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, Report Snpa 32/22.

- Munarin, S. - Tosi, M. C. 2001
Tracce di città. Esplorazioni di un territorio abitato: l'area veneta, Franco Angeli, Milano.
- Muscarà, C. (a cura di) 1978
Megalopoli mediterranea, Franco Angeli, Milano.
- Muscarà, C., Scaramellini, G., Talia, I. 2011
Tante Italie una Italia. Dinamiche territoriali e identitarie, Franco Angeli, Milano.
- Nanni, P. - Scaramuzzi, F. (a cura di) 2010
Storia dell'agricoltura italiana, III, L'età contemporanea. Sviluppo recente e prospettive, Polistampa, Firenze.
- Napoleoni, C. 1976
Il valore, Isedi, Milano.
- Negri, G. G. (a cura di) 2010
Lombardia. I paesaggi della pianura, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo.
- Nigrelli, F. C. - Bonini, G. (a cura di)
I paesaggi della riforma agraria. Storia, pianificazione e gestione, Edizioni Istituto Alcide Cervi, Gattico.
- Oecd 2020
Back to the Future of Education: Four Oecd Scenarios for Schooling, Educational Research and Innovation, Oecd Publishing, Paris.
- Openpolis 2019
Ecologia e innovazione, <https://www.openpolis.it/category/ecologia-e-innovazione/>.
- Pacchi, C. 2021
Interpretazione delle relazioni tra scuola e territorio. I paesaggi educativi e le dinamiche di segregazione scolastica, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», LII, 132 (supplemento), pp. 74-85.
- Pacchi, C. - Ranci, C. 2017
White Flight a Milano. La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo, Franco Angeli, Milano.
- Pagliuca, A. 2016
L'architettura del grano a Matera: il mulino Alvino. Frammenti di tecnologie costruttive del '900, Gangemi, Roma.
- Paoletti, M. 2001
La biodiversità negli agroecosistemi e bioindicatori di qualità alimentare, in «Urbanistica», 118, pp. 116-23.
- Paone, F. (a cura di) 1994
Le trasformazioni dell'habitat urbano in Europa, in «Urbanistica», 103, pp. 6-30.
- Pasolini, P. P. 1975
Il vuoto a perdere, in «Corriere della Sera», 1° febbraio (poi in Id., *Scritti corsari*, Garzanti, Milano 1975).
- Perulli, P. - Pichierri, A. (a cura di) 2010
La crisi italiana nel mondo globale. Economie e società del Nord, Einaudi, Torino.
- Perulli, P. - Vettoretto, L. 2022
Neoplebe, classe creativa, élite, Laterza, Roma-Bari.
- Pichierri, A. 2019
Deindustrializzazione. Reindustrializzazione, in C. Bianchetti (a cura di) *Territorio e produzione*, Quodlibet, Macerata, pp. 118-23.

- Pileri, P. 2016
Che cosa c'è sotto, Altreconomia, Milano.
- Pileri, P., Renzoni, C., Savoldi, P. 2022
Piazze scolastiche. Reinventare il dialogo tra scuola e città, Corraini, Mantova.
- Pontrandolfi, A. 2004
La terra: ascesa e declino della borghesia agraria materana, Fondazione Zétema, Matera.
- Poulain, P. 2008
Alimentazione, cultura e società, il Mulino, Bologna.
- Pptr 2015
Scheda d'ambito 7 / Murgia dei trulli, Regione Puglia, Assessorato all'assetto del territorio.
- Pucci e altri 2023
Misurare la accessibilità di prossimità. Uno strumento per progettare la mobilità attiva, in «Urbanistica Informazioni», 107, pp. 59-66.
- Pucci, P., Colleoni, M., Daconto, L., Vendemmia, B. 2021
Accessibilità di prossimità in contesti a bassa densità: reti e servizi di mobilità per territori inclusivi, in A. Coppola, M. Del Fabbro, A. Lanzani, G. Pessina, F. Zanfi (a cura di), *Ricomporre di divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica*, il Mulino, Bologna, pp. 311-21.
- Rea, E. 2017
Il Po si racconta. Uomini, donne, paesi, città di una Padania sconosciuta, Feltrinelli, Milano.
- Regione Toscana 2018
Pit – Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico. Ambito 2: Versilia e costa apuana, Regione Toscana, pp. 8-35.
- Renzoni, C. 2021
Attrezzare territori, costruire spazi di urbanità. Note per uno sguardo di lungo periodo sull'infrastruttura scolastica italiana, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», LII, 132 (supplemento), pp. 18-35.
- Renzoni, C. - Savoldi, P. (a cura di) 2022
Les espaces d'apprentissage: une question urbaine et territoriale / Learning Spaces: An Urban and Territorial Issue, in «Les Cahiers de la recherche architecturale, urbaine et paysagère», 16.
- Renzoni, C., Vassallo, I., Donadoni, E., Lanteri, S. 2023
Territori intermedi. Cuneo, un atlante interpretativo, LetteraVentidue, Siracusa.
- Righi, E. - Smargiassi, M. 2003
Dalla città al villaggio: cinquant'anni di un'esperienza d'avanguardia, in Aa.Vv., *L'invenzione dei villaggi artigiani. Governo del territorio e sviluppo economico nell'esperienza modenese*, Comune di Modena, Modena.
- Roncaglia, A. 2016
Breve storia del pensiero economico, Laterza, Roma-Bari.
- Rosso, R. 2017
Bombe d'acqua. Alluvioni d'Italia dall'unità al terzo millennio, Marsilio, Venezia.
- Rumiz, P. 2015
Morimondo, Feltrinelli, Milano.

- Rusci, S. 2017
La rigenerazione della rendita. Teorie e metodi per la rigenerazione urbana attraverso la rendita differenziale, Mimesis, Milano.
- Rusci, S. 2019
Recuperare la rendita: da problema a strumento di pianificazione urbana, in «Archivio di Studi Urbani Regionali», 124, pp. 49-69.
- Rusci, S. 2021
La città senza valore. Dall'urbanistica dell'espansione all'urbanistica della demolizione, Franco Angeli, Milano.
- Rusci, S. - Ruffini, L. 2023
La produzione dell'obsolescenza urbana. Effetti dei cicli economici e spaziali sul patrimonio costruito, in «Archivio di studi urbani e regionali», 138, pp. 29-49.
- Russo, M. 2011
Città mosaico. Il progetto contemporaneo oltre la settorialità, Clean Edizioni, Napoli.
- Salvati, M. - Sciolla, S. (a cura di) 2015
L'Italia e le sue regioni, Istituto della enciclopedia italiana, Roma, 5 voll.
- Sartori, G. 2023
Coltivare la natura. Cibarsi nutrendo la terra, Kellermann, Vittorio Veneto.
- Save the Children Italia 2022
Atlante dell'infanzia (a rischio) in Italia 2022. Come stai? La salute delle bambine dei bambini e degli adolescenti, a cura di C. Pulcinelli e D. Piston, https://s3-www.savechildren.it/public/files/atlane_infanzia_2022.pdf.
- Scolozzi, R., Morri, E., Santolini, R. 2012
Pianificare territori sostenibili e resilienti. La prospettiva dei servizi ecosistemici, Franco Angeli, Milano.
- Secchi, B. 1993
Le trasformazioni dell'habitat urbano in Europa: alcuni appunti, Quaderno della ricerca sulle trasformazioni dell'habitat urbano in Europa, Ecc-Iuav, Venezia, pp. 7-11.
- Secchi, B. 1996
Un'interpretazione delle fasi più recenti dello sviluppo italiano. La formazione della città diffusa e il ruolo delle infrastrutture, in A. Clementi (a cura di), *Infrastrutture e piani urbanistici*, Palombi, Roma, pp. 27-36.
- Secchi, B. 1999
Città moderna, città contemporanea e loro futuri, in G. Dematteis, F. Indovina, A. Magnaghi, E. Piroddi, E. Scandurra, B. Secchi, *I futuri della città. Tesi a confronto*, Franco Angeli, Milano, pp. 41-70.
- Secchi, B. 2001
Prima lezione di urbanistica, Laterza, Roma-Bari.
- Sereni, E. 1961
Storia del paesaggio agrario italiano, Laterza, Bari.
- Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente – Snpa 2023
Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, <https://www.snambiente.it/snpa/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2023/>.
- Simon, H. - Zatta, D. 2014
Aziende vincenti nel mercato globale: Campioni nascosti del 21° secolo. I segreti delle Pmi diventate leader mondiali, Hoepli, Milano.

- Siviero, L. 2019
Long and Winding roads. Infrastructure and Landscape Design Through Steep Slopes,
Libria Editrice, Melfi.
- Società geografica italiana 2009
I paesaggi italiani, Roma.
- Società geografica italiana 2010
Il Nord e i Nord. Geopolitica della questione settentrionale, Roma.
- Società geografica italiana 2011
Il Sud, i Sud. Geoeconomia e geopolitica della questione meridionale, Roma.
- Società geografica italiana 2024
Territori in transizione. Geografie delle aree marginali tra permanenze e cambiamenti,
Roma.
- Soja, E. - Frixa, E. 2007
Dopo la metropoli. Per una critica della geografia urbana, Patron Editore, Bologna.
- Tassinari, P. (a cura di) 2008
*Le trasformazioni dei paesaggi nel territorio rurale. Le ragioni del cambiamento e i
possibili futuri*, Gangemi, Roma.
- Terna 2022
Capacità impianti di generazione, <https://app.powerbi.com/view?r=eyJrIjoiOWVlOTYxYTctY2M3YS00N2IyLWZkMzEtNjViMzlwODY1OGRiIiwidCI6ImVjY2Q3MzRlLTcwMjItNDcwOS1hYmE1LWE1ZGQ3NzkyOWUyNyIsImMiOj9h&pageName=ReportSection>.
- Terna 2023a
Stato del Sistema Elettrico, https://download.terna.it/terna/Terna_Piano_Sviluppo_2023_Stato_Sistema_Elettrico_8db254887149b77.pdf.
- Terna 2023b
Piano di Sviluppo Overview, https://download.terna.it/terna/Terna_Piano_Sviluppo_2023_Overview_8db25484d720abe.pdf.
- Terna 2023c
Piano di Sviluppo, evoluzione rinnovabili e interventi di connessione, https://download.terna.it/terna/Terna_Piano_Sviluppo_2023_Evoluzione_Rinnovabile_interventi_Connessione_8db254c6c0da24c.pdf.
- Terna 2024
Comunicato stampa, Roma, 22 gennaio, https://download.terna.it/terna/Terna_consumi_elettrici_dicembre_2023_8dc1b45bd72a170.pdf.
- Terna per Sistan 2022
Dati statistici sull'energia elettrica in Italia 2022, https://download.terna.it/terna/ANNUARIO%20STATISTICO%202022_8dbd4774c25facd.pdf.
- Tocchetti, L. 1964
L'autostrada Napoli-Bari, in «Le strade», XLIV, 1.
- Toffanin, T. 2016
Fabbriche invisibili. Storie di donne, lavoranti a domicilio, ombre corte, Verona.
- Tornaghi, C. - Dehaene, M. 2021
*The Prefigurative Power of Urban Political Agroecology: Rethinking the Urbanisms
of Agroecological Transitions for Food System Transformation*, in «Agroecology and
Sustainable Food System», 44, pp. 594-610.

- Tosco, C. - Bonini, G. (a cura di) 2023
Il paesaggio agrario italiano. Sessant'anni di trasformazioni da Emilio Sereni a oggi (1961-1921), Viella, Roma.
- Tosi, A. 1987
La produzione della casa in proprietà: pratiche familiari, informale, politiche, in «Sociologia e ricerca sociale», 22, pp. 7-24.
- Turani, G. 1996
I sogni del Grande Nord, il Mulino, Bologna.
- Turri, E. 2000
Megalopoli padana, Marsilio, Venezia.
- Vallerani, F. - Varotto, M. (a cura di) 2005
Il grigio oltre le siepi: geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto, Nuova Dimensione, Portogruaro.
- Vanier, M. 2000
Qu'est-ce que le tiers espace?, in «Revue de Géographie Alpine», 88, 1.
- Vaquero Pinero, M. (a cura di) 2017
I laghi. Politica economia storia, il Mulino, Bologna.
- Varotto, M. 2020
Montagne di mezzo. Una nuova geografia, Einaudi, Torino.
- Vassallo, I. - Martin Sanchez, L. 2022
The Ambivalent Nature of Productive Lifelines: Values without Waste and Landscape without Inhabitation, in C. C. Boano - C. Bianchetti (a cura di), *Lifelines Politics, Ethics, and the Affective Economy of Inhabiting*, Jovis, Berlin, pp. 246-62.
- Venturi Ferriolo, M. 2016
Paesaggi in movimento. Per un'estetica della trasformazione, DeriveApprodi, Roma.
- Viesti, G. 2021
Centri e periferie. Europa, Italia, Mezzogiorno dal XX al XXI secolo, Laterza, Roma-Bari.
- Viesti, G. 2023
Riuscirà il Pnrr a rilanciare l'Italia?, Donzelli, Roma.
- Viesti, G. - Simili, B. 2017
Viaggio in Italia. Racconto di un paese difficile e bellissimo, in «il Mulino», 6.
- Viganò, P. 2001
Finibusterrae. Territori di una nuova modernità, Electa, Milano.
- Viganò, P. (a cura di) 2004
New Territories. Situations, Projects, Scenarios for the European City and Territory, Officina, Roma.
- Viganò, P. 2023
Il giardino biopolitico. Spazi, vite, transizioni, Donzelli, Roma.
- Wandl, A. e altri 2014
Beyond Urban-rural Classifications, in «Landscape and Urban Planning», 130.
- Zanchini, E. - Manigrasso, M. 2017
Vista mare. La trasformazione dei paesaggi costieri italiani, Edizioni Ambiente, Milano.
- Zanfi, F. 2011
I nuovi orizzonti della città diffusa, in «Urbanistica», 147, pp. 100-10.

- Zanfi, F., Merlini, C., Giavarini, V., Manfredini, F. 2020
A Portrait of Italian «Family Houses»: Diversified Heritage in a Redefined Territorial and Demographic Context, in «City, Territory and Architecture», VII, 1, 2020, pp. 1-16.
- Zanini, A. 2015
Investimenti esteri e turismo internazionale. La Riviera dei Fiori nella seconda metà dell'Ottocento, in A. Carassale, D. Gandolfi, A. Guglielmi Manzoni (a cura di), *Il viaggio in Riviera. Presenze straniere nel Ponente Ligure dal XVI al XX secolo*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera.
- Zardini, M. 1996
Paesaggi ibridi. Un viaggio nella contemporaneità, Skira, Milano.
- Zevi, B. 1971
Saper vedere l'urbanistica. Ferrara di Biagio Rossetti, la prima città moderna europea, Einaudi, Torino.
- Zevi, L. 1993
Guida a Benevento, Dedalo, Bari.
- Zimmermann, E. W. 1951
World Resources and Industries: A Functional Appraisal of the Availability of Agricultural and Industrial Resources, Harper, New York.

Questi studi pubblicati nel volume sono stati finanziati dal Programma Pnrr Mur – finanziato dall’Ue – Next Generation Eu – M.4, C. 2, I. 1.3 – Cod. prog. PE00000018 – titolo: Partenariato Esteso «GRINS – Growing Resilient, INclusive and Sustainable» tematica 9. Economic and financial sustainability of systems and territories – SPOKE 7 – CUP: D43C22003110001. I punti di vista e le opinioni espressi sono esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell’Unione europea, né può l’Unione europea essere ritenuta responsabile per essi.

Esercizi di approssimazione all’Italia di mezzo, di Francesco Curci e Giacomo Ricchiuto

La Pianura padana in sezione. Diario di viaggio tra Reggio Emilia e Verona, di Alessandro Coppola, Andrea Gritti e Marco Voltini

Una trasversale peninsulare. Città e territori tra Napoli e Bari, di Angela D’Agostino e Maria Cerreta

Paesaggi educativi tra capillarità e polarizzazione territoriale, di Cristina Renzoni, Ettore Donadoni e Cristiana Mattioli

Il valore nel patrimonio costruito, di Simone Rusci e Sara Caramaschi

Quale mezzo per l’Italia di mezzo: nuove forme del servizio ferroviario e prossimità di rete, di Paolo Beria e Ettore Donadoni

Paesaggi della transizione energetica, di Maria Aldera e Antonio Longo

I territori dell’agricoltura: le trasformazioni dei paesaggi rurali contemporanei, di Antonio Longo e Marco Voltini

Il repository di dati è ora disponibile e accessibile tramite il seguente link. Ti invitiamo a visitarlo per esplorare, consultare e scaricare i dati necessari per le tue analisi. Puoi accedere direttamente ai file e alle informazioni pertinenti cliccando su questo collegamento: <https://zenodo.org/records/10435152>.



Questi studi sono stati prodotti nell'ambito del Progetto: «Italia di mezzo. Designing the urban-territorial transition» – finanziato dall'Unione europea – Next Generation Eu, visto il d.d. n. 104 del 02/02/2022 (Bando Prin 2022), nell'ambito del Pnrr, Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all'impresa – Investimento 1.1 – decreto di ammissione del ministero dell'Università e della Ricerca (Mur) nr. 0001109 del 20/07/2023. Numero protocollo di progetto: 2022FK8TRT _ CUP: D53D23011160006.

Le coste dell'Italia di mezzo. Una varietà dinamica dal fragile equilibrio, di Francesco Curci e Chiara Nifosi¹

Case di famiglia: genesi, geografie, prospettive, di Chiara Merlini e Federico Zanfi

L'emergere degli hidden champions nel sistema produttivo dell'Italia di mezzo, di Luis Martin Sanchez, Michele Cerruti But, Camilla Rondot e Ianira Vassallo

Spazi della manifattura: processi di trasformazione e prospettive di integrazione territoriale, di Cristiana Mattioli e Enrico Formato

Cibo periurbano e prossimità, di Mariavaleria Mininni, Ilaria Boniburini e Giovanna Costanza

¹ Il lavoro è esito della collaborazione dei due autori nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) «Ricerca e Innovazione 2014-2020, obiettivo dell'azione IV.6». Titolo del progetto: «Infrastrutture quotidiane. Strade, parcheggi e spazi di risulta per il benessere ambientale e la qualità urbana nelle aree fragili».

Gli autori

Maria Aldera, dottoranda in Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Paolo Beria, professore associato di Economia Applicata presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Cristina Bianchetti, professoressa ordinaria di Urbanistica presso DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio Politecnico di Torino.

Ilaria Boniburini, assegnista di ricerca presso Dipartimento di Culture Europee e del Mediterraneo, Università degli Studi della Basilicata.

Sara Caramaschi, assegnista di ricerca e docente a contratto di Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Maria Cerreta, professoressa associata di Estimo e Valutazione presso DiARC – Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II.

Michele Cerruti But, professore a contratto di Urbanistica presso DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio Politecnico di Torino.

Alessandro Coppola, professore associato di Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Giovanna Costanza, assegnista di ricerca presso Dipartimento di Culture Europee e del Mediterraneo, Università degli Studi della Basilicata.

Francesco Curci, ricercatore in Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Angela D'Agostino, professoressa associata di Composizione Architettonica e Urbana presso DiARC – Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II.

Ettore Donadoni, ricercatore in Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Enrico Formato, professore associato di Urbanistica presso DiARC – Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II.

Andrea Gritti, professore associato di Composizione Architettonica e Urbana presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Arturo Lanzani, professore ordinario di Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Antonio Longo, professore ordinario di Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Luis Martin Sanchez, assegnista di ricerca e docente a contratto di Urbanistica presso DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche, Territorio Politecnico di Torino.

Cristiana Mattioli, ricercatrice in Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Chiara Merlini, professoressa associata di Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Mariavaleria Mininni, professoressa ordinaria di Urbanistica presso il Dipartimento di Culture Europee e del Mediterraneo, Università degli Studi della Basilicata.

Chiara Nifosi, ricercatrice in Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Cristina Renzoni, professoressa associata di Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Giacomo Ricchiuto, dottorando in Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Camilla Rondot, dottoranda in Urbanistica, Università Iuav di Venezia.

Simone Rusci, ricercatore in Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso DESTEC – Dipartimento di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni, Università di Pisa.

Ianira Vassallo, ricercatrice in Urbanistica presso DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino.

Marco Voltini, ricercatore in Architettura del Paesaggio presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Federico Zanfi, professore associato di Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.



Finito di stampare il 19 settembre 2024
per conto di Donzelli editore s.r.l.
presso Print on web s.r.l. - Isola del Liri (Fr)